7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

N. 902-A Resoconti X

# BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1965

ESAME IN SEDE CONSULTIVA
DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI
(Tabella n. 10)

Resoconti stenografici della 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

#### INDICE

# SEDUTA DI VENERDI' 4 DICEMBRE 1964

PRESIDENTE	3							1	Pag		2,	11,	14,	23,	37
Adamoli															22
CROLLALANZ	ZA											9,	13,	14,	23
DERIU .															
Fabretti														. 18,	22
FOCACCIA															19
GENCO .														. 23,	32
GIANCANE,	re	lat	or	e								2,	20,	24,	33
Guanti															14
INDELLI															23
MARTINEZ .															36
Massobrio												12,	13,	14,	36
RESTAGNO														17,	18
Russo, Ministro delle poste e delle teleco-															
municazio	ni									20	0,	25,	32,	33,	36
VIDALI .														18,	22
			-		_				-						

## SEDUTA DI GIOVEDI' 10 DICEMBRE 1964

## SEDUTA DI VENERDI' 4 DICEMBRE 1964

Presidenza del Vice Presidente FERRARI Giacomo

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Corbellini, Crollalanza, Deriu, De Unterrichter, Fabretti, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Focaccia, Gaiani, Gatto Simone, Genco, Giancane, Guanti, Indelli, Martinez, Massobrio, Restagno, Spasari, Spataro, Vergani e Vidali.

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Russo e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici de' Cocci.

7<sup>a</sup> Commissione (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965

 Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella n. 10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame preliminare del disegno di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965. — Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

Come i colleghi sanno, il disegno di legge in esame è tuttora in discussione presso la Camera dei deputati.

G I A N C A N E , relatore. Il bilancio dell'Amministrazione postale per il 1965 risente della pesantezza della congiuntura. E ciò era prevedibile dal momento che non si può sfuggire, neppure nella conduzione di una azienda pubblica, al condizionamento ed alle interferenze della situazione economica generale.

L'aspetto negativo meno appariscente, ma più grave, era stato finora la monotonia e l'immobilismo del bilancio postale, risultato della monotonia e dell'immobilismo nella concezione dell'azione economica. La impostazione vecchia, tesa allo scopo supremo ed inerte del pareggio, dominava, marcando della sua impronta i criteri dello spendere; e non è che non faccia capolino anche nel disegno che abbiamo in esame coprendosi più o meno dietro lo stato di necessità e dietro l'urgenza di rimediare alla congiuntura.

Appena adesso comincia a muoversi il metodo nuovo, insidiato da residui di inerzia latente che è nella intenzione di tutti di eliminare. Importante sarebbe che le novità non risultino limitate alla forma, alla esteriorità, ma incidano nella sostanza.

Non è che si possa raggiungere d'incanto quanto ci si propone; siamo a cavallo dei tempi e lo stento della transizione è il prezzo da pagare alla riforma.

Questa ragione e l'altra della scarsità dei mezzi hanno chiesto per questo primo bilancio del « Nuovo Corso » qualche sacrificio. Difatti l'aumento delle somme stanziate nei confronti del bilancio annuale precedente (tenuto conto che c'è la transitoria sfasatura del periodo semestrale per effetto della coincidenza fra anno solare ed esercizio finanziario) è molto basso. Il bilancio 1965 prevede un maggiore stanziamento di 8 miliardi e 303 milioni, che non copre la maggiore spesa per il personale, ammontante ad oltre 19 miliardi. Il che vuol dire che le spese di investimento sono diminuite di 11 miliardi, e che la rigidità del bilancio aumenta.

La spesa per soddisfare la necessità di nuovo personale e per adeguare salari e stipendi, non solo incomprimibile ma tesa verso un lento e inarrestabile progresso, renderà ancora più evidente il contrasto.

La previsione del bilancio per il personale tocca il 78,4 per cento dell'intera spesa (nell'esercizio scorso 77,66 per cento) e mi pare lontana dalla realtà, in quanto non ha tenuto conto (nè lo poteva) di oneri ormai certi, quali quelli per il conglobamento.

Il conglobamento, si sa, inciderà sui compensi per lavoro straordinario e sulle pensioni; perciò si è dovuto giustamente con la legge impedire una maggiore spesa e stabilire che i compensi globali per prestazioni straordinarie siano contenuti entro i limiti di spesa prefissati dal bilancio. Ma questo vale per le Amministrazioni burocratiche dove una intensificazione del lavoro può fruttare un effettivo risparmio di prestazioni ad ore; ma non può valere per aziende dove la maggior parte del lavoro straordinario viene eseguito a cottimo. La Posta è appunto una azienda industriale il cui servizio dipende dai servizi da produrre e da vendere, i quali non possono che essere condizionati dalla domanda dei compratori, cioè degli utenti cioè dei cittadini. Naturalmente questa attività di produzione richiede l'impegno e la presenza attiva senza limiti prefissati di tempo e dei dirigenti e degli impiegati e degli operai con le conseguenze della maggiore spesa derivante dall'aumento delle paghe per effetto del conglobamento.

Per quanto riguarda il personale di esercizio, dell'aspetto industriale delle aziende delle poste e telecomunicazioni è stato tenuto conto nella legge sul conglobamento.

7<sup>a</sup> Commissione (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

Particolare problema sorge invece per i dirigenti che, secondo una peregrina interpretazione dell'articolo 4 della predetta legge, non farebbero parte del personale di esercizio. A parte la sforzatura evidente per interpretare la legge, è assurdo che i dirigenti di un'azienda siano inquadrati diversamente dal personale che essi dirigono. La questione non muta, è chiaro, quando l'azienda industriale è dello Stato.

Non dubito che l'onorevole Ministro delle poste unitamente al suo collega della riforma voglia risolvere il problema secondo i logici principi della retta applicazione della legge nella sua essenza.

Riprendo il discorso e osservo che per queste ragioni la sproporzione fra la spesa corrente e la spesa in conto capitale seguiterà ad aumentare a sfavore di quest'ultima ed a sfavore della riqualificazione della spesa in generale. Perchè, l'aspetto più grave è appunto questo: che sotto l'urgenza dei tempi il solo mezzo di compressione della spesa è stato visto e trovato nel taglio drastico dei fondi da destinare allo sviluppo ed al miglioramento degli impianti (20 miliardi e 431 milioni in meno, come si legge nella nota preliminare a pagina 14).

Ma c'è un altro punto non meno grave, sul quale si richiama l'attenzione: negli esercizi scorsi, il Tesoro concorreva con sovvenzioni a pareggiare il disavanzo finanziario (ad esempio nell'esercizio 1964-1965 con 20 miliardi). Nel bilancio che abbiamo sott'occhio queste sovvenzioni sono state tagliate. Così che mentre nell'esercizio 1964-65 il ricorso alla accensione dei prestiti destinati a coprire parzialmente il disavanzo era limitato a 60 miliardi e mezzo, per il 1965 oltrepassa i 91 miliardi a copertura totale del debito.

Ho il dovere di ripetere anche in questa sede quanto non mi stancherò mai di sottolineare, tanto più che da certi settori interessati si ricanta con malevolenza il *deficit* del bilancio, la scarsa produttività, l'inefficienza dell'Amministrazione poste e telegrafi.

Non è esatto, anzi è falso, interessatamente falso incolpare l'azienda postale di scarsa produttività sulla base del *deficit* dichiarato di bilancio. L'azienda postale è condannata per legge al passivo. La legge le impone di rendere determinati servizi, ma non le consente di stabilirne il prezzo adeguato al costo.

Nella produzione di servizi sociali sta la ragione dell'esistenza dell'azienda poste e telegrafi; nel produrli a prezzi politici sta la ragione del *deficit*.

Delle due l'una: o lo Stato interviene a coprire il disavanzo o permette che i prezzi siano adeguati ai costi, cioè in parole povere, che le tariffe postali vengano aumentate.

Vuole lo Stato rendere sottocosto i servizi postali? Nessuna critica vogliamo muovere a questa scelta politica. Ma allora paghi lo Stato, anzi paghi la comunità con le imposte il minor prezzo di cui gode fruendo di questi servizi sociali. Chiarisco meglio il concetto: il carattere eminentemente sociale dei servizi svolti dall'Amministrazione poste e telecomunicazioni impedirebbe che per raggiungere il pareggio si faccia ricorso all'aumento delle tariffe attuali che, come è universalmente conosciuto, non sono nella gran maggioranza dei casi adeguate ai costi. volutamente. Quello che è necessario però, ed è il minimo che si possa fare, è una revisione della struttura delle tariffe stesse. che in alcuni settori (come quello delle stampe propagandistiche) presentano evidenti anomalie.

Ed in secondo luogo si impone, e l'Amministrazione ha dato già inizio ai necessari studi e contatti, procedere verso l'unificazione delle tariffe nell'ambito dei Paesi del Mercato comune, ove l'Italia figura oggi con le tariffe più basse. Oltre ed al di là del risultato economico della unificazione tariffaria europea (aggiungo incidentalmente io) il servizio postale porterebbe così il suo importante contributo al processo di unità e di integrazione dei Paesi europei.

Allo stato attuale delle cose altre vie sarebbero comunque disponibili per alleviare, se non per eliminare la pesantezza della situazione deficitaria. Cito anzitutto l'argomento degli oneri extra aziendali.

La Posta, sempre perchè la legge glielo impone e sempre perchè ha una organizzazione che è la sola idonea ad adempiere certi compiti, esegue servizi per conto di nume-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

rosi organi statali ed enti pubblici, servizi di riscossioni, pagamenti, amministrazione dei depositi, (vedi pensioni del Tesoro e della Previdenza sociale) a prezzi non remunerativi (oltre 7 miliardi di *deficit*). Per la Cassa depositi e prestiti amministra 3.000 miliardi di deposito a risparmio avendone solo il rimborso delle spese.

Un ragionamento analogo si può fare anche per i servizi vaglia e conti correnti, servizi squisitamente postali il cui espletamento ha evidenti funzioni sociali. Il passivo di oltre 16 miliardi nell'esercizio futuro dovrebbe essere sostenuto dalla comunità che fruisce dei servizi essenziali a prezzo irrisorio. Ma ciò non avviene; il Tesoro non interviene nè direttamente a sanare questa partita deficitaria nè, come polemicamente è stato di recente affermato, in forma indiretta.

Non è escluso, in caso di persistenza di una sterile polemica e di mancata soluzione del problema, che sia ventilata la possibilità di una gestione postale di questi due servizi per conto del Tesoro, così come avviene oggi per il servizio risparmi nei confronti della Cassa depositi e prestiti, dietro rimborso, evidentemente, « dei costi ».

Ragionando in termini piani parrebbe giusto che quando si lavora in collaborazione gli utili andassero ai collaboratori in parti uguali Quando poi i collaboratori sono organi dello stesso ente (lo Stato), è logico condannare la parte destinata dalle norme istituzionali a spendere, ed esaltare la parte destinata dalle stesse norme istituzionali ad incassare? Condanneremo forse la scuola pubblica solo perchè, vista sotto il profilo finanziario è istituzionalmente passiva?

Non occorre spendere altre parole sull'argomento, tanto esso è chiaro. Le poche cose che ho detto a riguardo mi sono state suggerite dall'ansia di ristabilire l'onestà nella polemica, non nei confronti degli onorevoli colleghi che conoscono meglio di me i bisogni ed i fini dello Stato, i suoi voleri ed i suoi doveri, bensì nei confronti di certa stampa e di certa parte politica che simula il vero bersaglio delle sue batterie.

Riferendo queste osservazioni all'aspetto tecnico si potrebbe sintetizzare la questione in questi termini usati dal Ministro nella discussione del bilancio 1963-64: determinata l'incidenza del costo sociale sul costo complessivo dei servizi, è necessario che l'onere relativo sostenuto dall'Amministrazione postale, come pure gli oneri non attinenti strettamente alla gestione, risultino chiaramente in bilancio o, se ciò non è possibile per leggi generali, almeno da un particolare documento da allegare al bilancio stesso.

Per concludere: se la Posta potesse almeno figurativamente godere di partite attive in bilancio per i servizi resi sotto costo, la discussione assumerebbe altro tono e ne guadagnerebbero la verità e la chiarezza.

Ma esiste, onorevoli colleghi, un problema del genere o non si tratta di un malinteso? Può esistere contrasto fra organi dello stesso corpo destinati ognuno ad una propria funzione?

O vogliamo credere alla favola che vi siano organi intenti solo a consumare ciò che
gli altri producono? Con un argomento contrario, offerto appunto sotto forma di favola, un famoso personaggio romano fece rientrare il primo sciopero della storia. Certo,
vi è da riordinare gli organi dello Stato, da
distribuirne meglio i compiti, ma senza perdere di vista che essi si integrano a vicenda fino a formare quel corpo armonico ove
ognuno svolga le funzioni per cui è nato, le
svolga bene e compiutamente col massimo
rendimento e nel rispetto assoluto dei fini da
raggiungere.

Ed ecco la necessità di rinnovare l'organizzazione (alquanto logora nelle leggi, nella distribuzione dei compiti, negli strumenti materiali) in una visione globale ed armonica dei fini. Il che vuol dire anche e soprattutto riforma delle strutture e programmazione.

Nel quadro della programmazione nazionale le aziende del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni hanno presentato dei propri piani quinquennali per i vari settori: costruzioni, impianti, meccanizzazione ed automazione, trasporti eccetera. Le aziende stesse danno tutto il loro appoggio al Comitato interministeriale per la programmazione, recentemente istituito dal Ministero del bilancio. È doveroso a questo punto fare una breve panoramica su quello che è stato fatto, e rendere giustizia all'opera svolta ed all'attività di quanti vi hanno concorso. Tralascio di dettagliare la fa-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

tica diuturna profusa da tutto il personale nell'espletamento dei compiti, tralascio di enumerare gli infiniti atti di lavoro conosciuti da ogni cittadino.

Cito le novità:

è già entrata in funzione e sarà potenziata una flotta postale aerea notturna che accelererà il trasporto degli effetti postali;

sono già state messe in esercizio presso le sedi di Roma, Napoli, Torino, Bologna e Firenze macchine selezionatrici per corrispondenza che ne consentiranno un più agevole e celere smistamento;

sono stati costruiti edifici per lo smistamento di pacchi nelle sedi di Milano (Ghisolfa), Alessandria e Padova con larghe vedute per gli sviluppi futuri del servizio. Con tali realizzazioni si conta di aver risolto il problema relativo al servizio dei pacchi al Nord. Nel corso dell'esercizio si spera di adottare analoghi provvedimenti per le altre zone;

sono stati predisposti tutti gli atti preliminari per la costruzione della sede ministeriale all'EUR, allo scopo di riunire gli uffici oggi dislocati in circa 15 sedi e di dare ad essi la necessaria funzionalità. E qui per inciso voglio ricordare che non riuscii a comprendere la ragione per cui la Commissione bilancio della Camera nel maggio scorso, se non erro, espresse parere sfavorevole alla costruzione di questa nuova sede. La Commissione a mio giudizio non tenne conto che la relativa spesa di 19 miliardi prima che a risolvere i problemi dell'azienda postale avrebbe concorso ad impedire il deterioramento dell'industria edilizia romana, la quale subisce più di ogni altra attività i danni oggi dislocati in circa 15 sedi e di dare ad della congiuntura sfavorevole. Voglio augurarmi che la Commissione suddetta alla prossima occasione esamini profondamente la questione e la risolva in senso positivo con unanimità di consensi;

si stanno predisponendo i provvedimenti necessari per la costruzione di un cunicolo postale attrezzato da abbinare alla Metropolitana di Roma in costruzione, cunicolo nel quale si ha intenzione di convogliare tutti i servizi fatti ora in superficie con notevole difficoltà per l'intensificazione del traffico;

sono state dotate le principali città italiane di buche di impostazione a doppia feritoia per un più celere smistamento della corrispondenza;

si sta cercando di estendere il più possibile il servizio « telex » sia per allineare il servizio stesso con le più progredite nazioni europee sia per soddisfare le richieste degli utenti:

nel campo delle costruzioni si vuole perseguire anzitutto l'obiettivo di assicurare la buona conservazione degli immobili esistenti con la necessaria manutenzione. Mediante poi una programmazione a medio termine si vuole gradualmente provvedere a dotare gli uffici poste e telegrafi di sedi patrimoniali:

nel campo della meccanizzazione e della automazione si continua la dotazione di macchine di sportelleria in modo di evitare le lunghe soste degli utenti agli sportelli.

Quanto al personale bisogna dare atto all'Amministrazione che col concorso delle organizzazioni sindacali ha fatto in modo che gli organici fossero adeguati alle effettive necessità del traffico; che le norme di legge fossero attuate in ordine all'ordinamento delle carriere, non ultima quella n. 307 riguardante gli uffici locali e le agenzie postali e telegrafiche.

L'Amministrazione ha pure impostato programmi futuri prevedendo concorsi per la sistemazione in ruolo delle varie categorie di personale e per l'assunzione del personale ancora necessario.

Un compiacimento particolare va espresso all'Amministrazione per la cura volta alla preparazione professionale del personale.

L'Istituto superiore poste e telegrafi ha dato sempre la giusta importanza ai corsi professionali nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie; ma godrà in appresso di un munifico stanziamento di 5 miliardi per la preparazione di programmi nuovi, di corsi nuovi, in vista dello sviluppo della meccanizzazione e dell'automazione.

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

È da auspicare che siano sempre incrementati gli stanziamenti a favore dell'Istituto superiore poste e telegrafi anche e soprattutto per quanto riguarda la ricerca scientifica, campo nel quale l'Istituto ha dato sempre ottime prove.

La ristrettezza dei mezzi ha frustrato le intenzioni degli uomini politici responsabili, i quali avrebbero voluto creare fonti di nuovo lavoro e di rinnovata efficacia. La pesantezza della congiuntura ha costretto le spese di investimento entro limiti angusti.

Non c'è dubbio che nella ripresa economica, che tutti auspicano imminente, anche l'Azienda postale potrà attuare un poderoso piano di investimento.

Bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici

Tratterò ora, separatamente, del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. In teoria esiste un elemento di congiunzione tra i due bilanci delle Aziende operanti nell'ambito del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni: l'avanzo di bilancio dell'ASST che, ai sensi dell'articolo 24 del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, «è iscritto in entrata nel bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e versato al Tesoro dello Stato insieme a quello relativo alla gestione dell'Amministrazione medesima ». Tuttavia, tale norma, che soltanto da alcuni esercizi finanziari (prima l'avanzo veniva versato direttamente al Tesoro da parte dell'ASST) ha avuto una formale applicazione con la iscrizione dell'avanzo dell'ASST, come partita di giro (l'avanzo vien iscritto in « entrata » e in « uscita » per lo stesso ammontare) nel bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, non ha avuto quella sostanziale attuazione che avrebbe consentito la reale incidenza dell'avanzo dell'Azienda telefonica sul bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi determinandone una contrazione del disavanzo. A mio avviso quest'ultima avrebbe dovuto essere l'esatta applicazione della norma della quale, diversamente non si comprenderebbe

la portata e la funzione se come viene praticato anche per l'esercizio in esame, l'avanzo all'ASST dovesse limitarsi a costituire un gonfiamento del bilancio delle Poste e dei Telegrafi. Per quale motivo il legislatore con la sopracitata norma (mai abrogata, nonostante le modifiche apportate all'articolo 24 della legge 10 aprile 1954, numero 189) avrebbe stabilito il versamento al Tesoro dell'avanzo dell'ASST attraverso la sua iscrizione nel bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi se ciò avesse dovuto rappresentare una mera partita di giro? Non sarebbe stato più semplice, in questa ipotesi, il versamento diretto al Tesoro da parte dell'ASST? Io ritengo, come ho già sostenuto in altre occasioni, che tale norma sia un'ulteriore manifestazione della autonomia contabile dell'ASST voluta dal legislatore nell'ambito della più generale autonomia dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi nei cui annuali risultati di gestione avrebbero dovuto riassumersi quelli finali dell'ASST. È questo il mio pensiero sul quale invito gli Organi responsabili del bilancio a fermare la propria attenzione per una conforme impostazione di bilancio, da attuare, se non per l'esercizio finanziario 1965, almeno per quello relativo al 1966.

Il volume complessivo delle entrate e delle spese dell'ASST per l'anno finanziario 1965 si riassume nelle seguenti cifre:

Entrate . . . . . miliardi 100.341,0 Spese . . . . . miliardi 78.617,7 Avanzo . . . miliardi 21.723,3

Abbandonando il criterio fino ad ora seguito, l'avanzo non è stato stabilito sulla differenza tra sole entrate e spese di parte corrente, ma dal raffronto tra il totale generale delle entrate ed il totale generale delle spese.

Pertanto, nel riassunto generale, figurano spese correnti (compreso l'avanzo) per un ammontare complessivo di 82.651 milioni a fronte di entrate correnti per 75.828 milioni; nella parte non corrente figurano entrate per 24.513 milioni e spese per 17.689 milioni.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

Giova rilevare che anche per l'esercizio finanziario 1965 una quota (5.970 milioni) dei prodotti dell'esercizio è affluita nella parte in conto capitale per finanziare gli investimenti per pari ammontare.

Degna di nota è l'iscrizione tra le spese correnti (cap. 531) della quota di ammortamento dei beni patrimoniali collocata in 8.543 milioni, sulla base del 5,16 per cento della massa patrimoniale dell'ASST al 30 giugno 1963. Tale quota, che consente una più completa analisi dei costi di esercizio, viene versata in entrata per costituire un addizionale finanziamento delle spese di investimento, atte a conservare intatto il complesso dei beni aziendali.

Con tutto ciò resta senza giustificazione il fatto facilmente rilevabile che di fronte ad oltre 24 miliardi di entrate straordinarie (tra le quali 10 miliardi della anticipazione della Cassa depositi e prestiti per la quale viene corrisposto da parte dell'ASST un rilevante interesse) stanno investimenti per soli 15.970 milioni in gran parte finanziati con risorse interne (8.543 milioni — quota di ammortamento, 5.970 milioni — trasferimento interno: 14.513 milioni).

In sostanza, la quota annuale anticipata dalla Cassa depositi e prestiti riaffluisce, quasi integralmente al Tesoro sotto forma di avanzo pur corrispondendo per questa la ASST, onerosi interessi.

Fra le entrate correnti, che ammontano complessivamente a 75.828 milioni, la categoria più significativa è quella riguardante la vendita dei beni e servizi, categoria che da sola fornisce oltre il 92 per cento del totale delle entrate correnti.

L'analisi dei capitoli che compongono la categoria mette in evidenza una flessione delle previsioni, rispetto a quelle formulate per il periodo 1º luglio 1964-30 giugno 1965, con riguardo agli introiti del traffico interurbano (da 41.850 milioni a 41.000 milioni) ed al gettito delle percentuali dovute dalle Società concessionarie sull'ammontare delle soprattasse interurbane (da 3.200 milioni a 2.850 milioni).

Si ritiene che con l'imminente attuazione della teleselezione da utente, per collegamenti interessanti grandi centri, la situazione possa rapidamente migliorare. Al previsto diminuito gettito delle tariffe suddette si contrappone un aumento dei proventi derivanti dall'affitto dei mezzi trasmissivi di telecomunicazione, che da 5 miliardi passano a 6 miliardi.

Riassumendo, le entrate, che con la vecchia terminologia venivano designate come « straordinarie », assommano a 24.513 milioni a fronte delle quali stanno spese in conto capitale e per rimborso di prestiti per 17.689 milioni.

Le spese correnti (escluso l'avanzo) dell'esercizio finanziario 1965 assommano a 60.927,9 milioni.

Di queste, 23.532,7 milioni si riferiscono a spese di personale (in attività di servizio e in quiescenza) e rappresentano il 35 per cento del totale delle spese correnti.

La situazione numerica del personale è variata, rispetto a quella esistente al 1º ottobre 1963; i dipendenti dell'ASST che a tale data erano 10.085 sono ora passati a 11.731, con un aumento di circa 1.500 unità.

Vi sono parecchie situazioni da sanare ed altre da risolvere: espletamento dei concorsi interni per l'accesso alle qualifiche iniziali della carriera di concetto; sistemazione in ruolo del personale ausiliario; collocamento, nel ruolo degli assistenti di commutazione e dei capi turno, del personale che da anni ne esercita lodevolmente le mansioni; studio e soluzione del problema della riqualificazione del personale di commutazione che si renderà disponibile via via che sarà attuata la teleselezione da utente. Questo ultimo problema mi auguro trovi pratica soluzione in sede di Commissione per la riforma delle due aziende presieduta dall'onorevole Nenni.

Sulla base delle entrate sopra indicate, la Azienda potrà portare a termine entro il 1965 un blocco di lavori comprendenti la realizzazione di 4.500 nuovi circuiti dei quali sono stati già attuati circa 1.300, portando così, l'attuale consistenza della rete a 12.869 circuiti con uno sviluppo di 4 milioni circa di chilometri.

Ciò ha consentito l'attivazione, nei mesi estivi del corrente anno, di numerosi collegamenti in teleselezione da utente che hanno notevolmente migliorato la qualità del servizio in molte zone.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

Si prevede, sempre in rapporto alla suddetta realizzazione di nuovi circuiti, che entro il primo trimestre del 1965 potrà essere attuata nel doppio senso, la teleselezione da utente tra le seguenti località:

Roma-Firenze; Roma-Milano.

Con il 1965 si prevede di portare a termine la prima fase del programma di potenziamento che comporta in totale una spesa di oltre cinquanta miliardi e di mettere a punto la seconda fase del programma delle opere e lavori ancora da eseguire utilizzando le restanti somme disponibili provenienti dalle anticipazioni accordate dalla Cassa depositi e prestiti.

I competenti uffici dell'Azienda hanno già redatto il relativo piano di massima che, quanto prima, sarà sottoposto all'esame del Consiglio superiore tecnico che, a norma di legge, dovrà dare il suo parere.

Successivamente il piano entrerà nella fase della concreta attuazione e potranno essere date le relative commesse all'industria.

A questo proposito desidero sottolineare la necessità di un maggiore coordinamento tra gli investimenti dell'ASST e quelli delle società concessionarie.

È accaduto in passato, ed accade anche ora, che in alcune zone agli investimenti dell'ASST non hanno seguito adeguati investimenti da parte delle concessionarie. Sicchè mentre nelle zone stesse giacciono mezzi trasmissivi statali a grande capacità non utilizzati per mancanza dei necessari apparati terminali, in altre zone non vi è possibilità di migliorare il servizio per la deficienza dei mezzi trasmissivi di pertinenza statale.

Mi auguro che la fusione delle cinque società concessionarie per incorporazione nel S.I.P., con il conseguente afflusso di nuovi mezzi finanziari nel campo dei servizi in concessione, possa determinare l'eliminazione dei suddetti squilibri e un migliore coordinamento degli investimenti, tale da consentire il raggiungimento di una più elevata densità telefonica nazionale senza gli attuali dislivelli regionali, al livello dei Paesi più progrediti.

Esistono i mezzi finanziari per la completa attuazione del programma di potenziamento, vi è un personale qualificato che occorre impiegare in modo più razionale, vi sono, insomma, tutte le premesse perchè, nei tempi prefissati, sia attuata su larga scala la teleselezione da utente e perchè migliori la qualità del servizio in modo di permettere, in un prossimo futuro, l'espletamento delle conversazioni interurbane quasi del tutto senza attesa.

Con questo augurio, desidero esprimere al personale telefonico tutto, dell'Azienda e delle concessionarie, della commutazione e della trasmissione, amministrativo, tecnico ed ausiliario, il compiacimento sentito per il lavoro prestato, la comprensione per le difficoltà incontrate e l'assicurazione che il suo sforzo avrà per l'avvenire un riconoscimento più adeguato alla qualità ed al disagio del lavoro compiuto. Un riconoscimento vada pure all'Amministrazione, nel suo assieme, per aver affrontato e superato la difficile congiuntura e per avere avviato concretamente la programmazione che certamente farà scattare anche l'Italia tra le prime Nazioni nel campo della telefonia.

### RAI - Radiotelevisione italiana

Come ultimo capitolo tocco la RAI - Radiotelevisione italiana.

Sorvolo sull'importanza dell'argomento; ognuno sa quale posto occupi nella società moderna la televisione, e quanta attenzione polarizzi attorno a sè e di critiche e di consensi.

Nella certezza che la RAI-TV seguiterà ad occupare in misura crescente i pensieri e dei reggitori della cosa pubblica, e degli educatori, e delle famiglie, io devo limitare le mie osservazioni all'aspetto freddo ma non meno interessante del bilancio e della pubblica gestione. Tralascio quindi il problema del controllo della RAI-TV, quello del regime monopolistico statale delle trasmissioni audiotelevisive, quello della indipendenza e della libertà delle trasmissioni; problemi che formano oggetto di leggi e di proposte di legge, ponderosi e gravi. Gli onorevoli colleghi sanno quanta cura e quanto desiderio sia in tutti di trovare una soluzione amplissima di consensi.

7<sup>a</sup> Commissione (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

L'acquisizione di nuova utenza ha mantenuto fino all'ottobre 1964 andamento regolare. Per il 1965 si presume che l'utenza riprenda, dalla primavera prossima, con maggiore slancio, il consueto sviluppo dopo la parentesi della congiuntura, che peraltro non ha avuto in questo settore influenza particolarmente negativa.

Pertanto la previsione di sviluppo della utenza lascia intravedere per la fine del 1965 il raggiungimento di circa 10.300.000 abbonati alle radiodiffusioni, di cui 5.700.000 abbonati cumulativamente alla televisione.

Le entrate per la pubblicità sono previste con andamento normale, con un lieve incremento nella pubblicità TV per l'aumento dei « Caroselli » da 4 a 5.

Oltre a quelli derivanti dal maggior numero di impianti in funzione, altri fattori di espansione delle spese di gestione non sono previsti, e ciò a prescindere da eventuali aumenti di costi (prezzi delle merci e dei servizi, indennità di contingenza) per cause indipendenti dalla volontà aziendale.

In sintesi si prevede, attraverso un rigoroso controllo delle spese e la limitazione dell'organico del personale, di mantenere l'esercizio in equilibrio, con la possibilità a fine anno di effettuare gli ammortamenti entro i limiti fiscali e come prescritto dalla Convenzione.

Sono previsti nel 1965 investimenti in impianti per lire 12.000 milioni intesi a perfezionare ed ampliare il servizio.

Si prevede infine che i contributi che direttamente o indirettamente provengono al bilancio dello Stato dall'attività della RAI superino nel 1965 i 40.000 milioni, in confronto a circa 38.000 milioni dell'esercizio 1963-1964 (tassa di concessione governativa, trattenute sui canoni, partecipazione di Stato e imposta di fabbricazione sui materiali radioelettrici nonchè l'imposta sulla pubblicità radiofonica e televisiva).

C R O L L A L A N Z A . Onorevoli senatori, desidero innanzitutto fare un'osservazione di carattere generale circa la discussione che in Senato si sta svolgendo sugli stati di previsione della spesa dei vari Ministeri, in conformità della modificata proce-

dura di approvazione del bilancio dello Stato

Per quanto riguarda tali documenti contabili, allegati al bilancio e sottoposti al nostro esame, c'è da osservare, a mio avviso, che l'unica sostanziale modifica che essi presentano, rispetto al passato — e ciò in contrasto con gli impegni assunti dal Governo — consiste nella diversa nomenclatura adottata nella loro impostazione; infatti, alla dizione « parte ordinaria » e « parte straordinaria » si è sostituita l'altra di « parte di spesa corrente » e « parte di spese in conto capitale »; il che mi sembra assai poco, onorevole Sottosegretario, di fronte ai decantati vantaggi che la riforma avrebbe apportato.

Devo osservare, inoltre, che dovendosi procedere nella discussione in Aula del bilancio ad una trattazione dei temi di carattere generale, più che ai singoli aspetti panoramici dei vari settori, l'esame particolareggiato ed approfondito dei vari stati di previsione della spesa, e quindi dell'attività di ogni Ministero — secondo gli annunziati propositi e la disposta regolamentazione rimanendo di competenza delle rispettive Commissioni permanenti, dovrebbe svolgersi alla presenza dei Ministri interessati; ma ciò generalmente non avviene. Tale esame, però, per riuscire veramente proficuo, così come era stato promesso, dovrebbe essere agevolato, per ogni stato di previsione, da una allegata nota illustrativa, intesa a dar conto delle spese previste per i singoli capitoli, consentendo così di dar coloritura ai vari dati contabili.

La nota illustrativa, nel caso presente, sarebbe stata particolarmente utile ed apprezzata in quanto, per il modo affrettato con cui avvengono queste discussioni, molti Commissari non hanno la possibilità di documentarsi sui temi in esame e, pertanto, non sono in grado di affrontare il dibattito in modo adeguato e consapevole.

In mancanza di tale nota, sarebbe stato quanto meno necessario — il che c'è da augurarsi possa avvenire nei prossimi anni, qualora si volesse persistere nella nuova procedura di approvazione del bilancio dello Stato — che le discussioni sui vari stati di

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

previsione fossero almeno precedute da una ampia esposizione settoriale da parte dei Ministri per i Dicasteri di loro competenza.

Comunque, per quanto si riferisce allo stato di previsione delle poste e delle telecomunicazioni, ha supplito alla mancanza il senatore Giancane, con una esauriente relazione, nella quale egli ha illustrato i progressi raggiunti dall'Amministrazione e gli inconvenienti che si lamentano tuttora.

La relazione del senatore Giancane, tra l'altro, ci dà conferma di un dato di fatto che, del resto, noi già avvertivamo, e cioè che, anche in questo settore, l'Amministrazione statale si muove con difficoltà, potremmo dire con il respiro grosso, malgrado l'impegno e gli sforzi, di cui volentieri gli diamo atto, del ministro Russo, il quale si trova a dover affrontare infinite necessità con mezzi del tutto inadeguati.

Come giustamente ha rilevato il relatore, l'Amministrazione delle poste rende alla collettività copiosi servizi, che non sono coperti, però, da adeguate contropartite di entrate; e pertanto, egli sostiene che l'Amministrazione dovrebbe adeguare le tariffe ai costi di tali servizi. Su questa impostazione si può concordare, in via di principio, in quanto sono dell'avviso che lo Stato, quando gestisce dei servizi pubblici, deve farlo sul piano dell'economicità; e ciò vale anche per le aziende municipalizzate. Vi sono però delle finalità di ordine sociale che impongono, in determinate circostanze, servizi anche in perdita. In tal caso è lo Stato, come esponente di tutta la collettività nazionale, che deve addossarsene l'onere. Detto ciò, devo per altro aggiungere che se le tariffe postali e telegrafiche non sono adeguate al costo dei servizi, per cui occorrerebbe perequarle, non sembra che sia questo il momento più adatto per fare ciò, tenuto conto del costo generale della vita in tutti i settori.

Naturalmente, ritardando la perequazione è evidente che non si potrà procedere ad un miglioramento sostanziale dei servizi postali; così come non si potrà provvedere adeguatamente ad incrementare le opere pubbliche; a sviluppare la marina mercantile ed in genere a migliorare tutti i settori che rientrano nei compiti dell'amministrazione dello Stato; specie se si continuerà ad investire centinaia e centinaia di miliardi per riforme che non incontrano il consenso della maggioranza della nazione. Tali investimenti sono già proiettati o si proietteranno nel futuro, in misura tanto gravosa da bloccare il bilancio dello Stato per parecchi decenni ancora!

Eppure l'organizzazione dello Stato è ancora in stato di arretratezza, rispetto alle esigenze di una vita moderna, articolata secondo il progresso tecnico; per cui occorrerebbe potenziare le infrastrutture, migliorare ulteriormente gli impianti, moltiplicare i servizi! Tutto ciò non si potrà fare fino a che i singoli settori dell'Amministrazione non saranno posti in condizione di disporre di adeguate entrate.

Bisogna riconoscere che, nonostante le difficoltà finanziarie nelle quali si dibatte l'Amministrazione delle Poste, qualche miglioramento nei servizi è stato attuato, come il trasporto notturno della corrispondenza a mezzo di aerei speciali. Voglio anzi esprimere a tal riguardo un particolare compiacimento al Ministro per quanto riguarda Bari e la Puglia, ove tale servizio è già entrato in funzione. Ma molto rimane ancora da fare: così, per esempio, una più frequente distribuzione della corrispondenza in arrivo; più sollecite comunicazioni telefoniche; sviluppo della teleselezione; protrazione degli orari per le conversazioni, anche nei comuni minori; potenziamento delle centrali per consentire l'impianto degli apparecchi telefonici a quanti ne fanno richiesta.

Per quanto riguarda le due aziende che sono inquadrate nel Ministero, cioè l'Azienda statale delle poste e quella delle telecomunicazioni, esprimo un'idea, che mi pare meritevole di considerazione. Se si vuo le effettivamente procedere verso un organico coordinamento di attività per settori affini (e il ragionamento vale anche in altri campi, come quello delle opere pubbliche, della marina mercantile o dei trasporti), occorrerebbe che le due aziende fossero fuse in un'unica unità tecnica ed amministrativa; ciò che consentirebbe l'armonico inquadramento dei servizi, con il vantaggio di de-

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

terminare anche un'economia nelle spese generali. Sarebbe auspicabile inoltre che, anche alla periferia, i servizi delle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche fossero ovunque raggruppati e facessero capo ad una unica gestione.

Esprimo quindi il voto che da parte degli organi competenti, che hanno allo studio il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, si tenga in debito conto anche tale problema.

Un particolare accenno è da farsi nei riguardi delle società concessionarie dei servizi telefonici. Ha evidentemente ragione l'onorevole relatore quando afferma che esse, a differenza dello Stato che, nei limiti delle sue possibilità, cerca di migliorare la sua attrezzatura, non marciano come dovrebbero per soddisfare le esigenze degli utenti. Esse hanno preteso ed ottenuto gli aumenti di tariffe, giustificandoli con la necessità di dover procedere al potenziamento dei servizi, ma tali miglioramenti non si sono verificati in misura adeguati. Basti pensare a quanto sia difficile ottenere un nuovo numero telefonico! Si deve allora concludere che le grandi promesse che determinarono il provvedimento di trasferimento all'IRI delle Società private non hanno trovato se non modeste realizzazioni!

Onorevoli colleghi, non voglio dilungarmi ancora sull'argomento, anche perchè mi riservo, se il tempo e le procedure lo consentiranno, di intervenire in Aula con maggiore ampiezza sui problemi qui accennati. Voglio soltanto richiamare l'attenzione del Ministro sulle crescenti giuste lamentele che investono la RAI-Televisione, per la sua scarsa obiettività nel servizio di informazione politica, servizio che invece dovrebbe essere al di sopra degli schieramenti di parte.

Oggi praticamente la RAI-Televisione (che in Italia, a differenza di molti altri Paesi, opera in regime di monopolio) è al servizio prevalente del Governo e dei partiti della maggioranza. Tutto ciò è in contrasto, dopo tutto, alle stesse norme che ne regolano l'attività, secondo il disciplinare di concessione.

Voglio segnalare, inoltre, l'eccessiva, petulante pubblicità che l'Ente manda in onda o proietta sul video affliggendo gli ascolta-

tori in modo addirittura ossessionante ed opprimente. Non si chiede di abolire completamente la pubblicità, ma di non doverne sopportare la sequenza per periodi di tempo eccessivamente lunghi e in misura crescente. Evidentemente il problema è visto sotto un solo aspetto, è cioè quello delle notevoli somme di denaro che la pubblicità rende alla RAI-Televisione. In tal caso, però, non vedo per quale ragione gli abbonati debbano continuare a pagare le tariffe attualmente in vigore: non sarebbe il caso. onorevole Ministro, fra tante voci di generi e di servizi che aumentano, cominciare a ridurre, sia pure soltanto di mille lire, il canone di abbonamento?

Con tali osservazioni concludo il mio intervento, confidando che il buon senso finisca con il prevalere e che lo Stato riservi i mezzi che attinge dalle tasse e dal risparmio, non a riforme di strutture ed a nazionalizzazioni, di cui non si sente il bisogno o si paventano giustamente gli inconvenienti, ma a rimodernare e potenziare i servizi pubblici e la stessa amministrazione dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Massobrio, il quale, nel suo intervento, svolgerà quattro ordini del giorno.

Il primo, firmato anche dai senatori Bosso, Artom, Rotta, Bergamasco e Veronesi, è del seguente tenore:

### Il Senato,

in considerazione delle ripetute istanze delle maggiori aziende perchè anche in Italia venga istituito il servizio di trasmissione dati, che già funziona negli altri Paesi della Comunità europea,

invita il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti perchè il suddetto servizio venga istituito senza ulteriori indugi, per evitare che gli operatori economici italiani vengano a trovarsi, per quanto riguarda le telecomunicazioni, in condizioni di inferiorità rispetto a quelle degli altri Paesi.

Il secondo ordine del giorno, firmato anche dai senatori Bosso, Artom, Rotta, Bergamasco e Veronesi, è del seguente tenore:

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

## Il Senato,

considerato che il servizio telefonico interurbano tra Torino e il Meridione per l'insufficiente numero dei circuiti si svolge di domenica con demoralizzante anormalità;

considerato che il traffico telefonico che si svolge normalmente di domenica è pari al triplo di quello che si svolge complessivamente nei rimanenti sei giorni della settimana:

considerato che chi ricorre a questo servizio impiega da quattro a cinque ore per ogni conversazione;

considerato che la conseguenza di detta anormalità ricade quasi totalmente sugli immigrati che per comunicare con i propri familiari sono costretti ad occupare gran parte della giornata di riposo;

invita il Governo a potenziare le direttrici tra Torino e il Meridione, considerando preminenti la Torino-Palermo, Torino-Foggia, Torino-Catania.

Il terzo ordine del giorno, firmato anche dai senatori Bosso, Artom, Rotta, Bergamasco e Veronesi, è del seguente tenore:

## Il Senato,

considerato che la ripresa degli scambi commerciali tra Italia e Jugoslavia, ha determinato per Torino una situazione particolarmente disagevole per la mancanza di un collegamento telefonico diretto tra Torino e Jugoslavia;

considerata l'importanza che Torino assume nel campo industriale e commerciale sul piano nazionale;

considerata la necessità di porre Torino in condizioni di assolvere, anche nell'interesse della Nazione, nel migliore modo possibile, all'importante compito che le compete,

invita il Governo a realizzare con la possibile sollecitudine, un collegamento diretto tra Torino e Belgrado.

Il quarto ordine del giorno, firmato soltanto dal senatore Massobrio, è del seguente tenore:

### Il Senato.

considerato che l'Azienda postale telegrafica è caratterizzata da un crescente deficit;

considerato che, permanendo l'attuale situazione, per l'anno 1965 il *deficit* potrebbe aumentare;

considerato che l'indice della produttività (rapporto tra personale e traffico) è diminuito secondo gli ultimi dati disponibili,

impegna il Governo a porre in essere tutti gli strumenti di cui dispone onde eliminare le cause di detto *deficit*.

M A S S O B R I O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mi limiterò ad illustrare gli ordini del giorno da me presentati.

Il primo ordine del giorno riguarda il « servizio trasmissione dati ». Si tratta di un servizio di nuova concezione, già in uso negli Stati Uniti e in altri Paesi della Comunità europea e che in Italia non è ancora in funzione. Esso è particolarmente atteso e utile e fanno testo le molte pressioni che ci sono rivolte per la sua adozione. Tale servizio, mediante apposite apparecchiature, permette agli utenti posti in comunicazione tra di Ioro di trasmettere dall'una all'altra apparecchiatura dati, lettere, scritti in genere, con una rapidità particolarmente elevata. e quindi con i vantaggi che la celerità determina. Poichè, come ho già detto, altri Paesi ne sono già provvisti, i nostri operatori economici si trovano a disagio nel mantenere rapporti con i colleghi stranieri che già dispongono di detto servizio. Non ritengo pertanto necessario addentrarmi in altri particolari, desidero soltanto invitare l'onorevole Ministro a far sì che tale servizio venga reso possibile al più presto pure in Italia, anche in considerazione del fatto che la sua istituzione non dovrebbe presentare eccessive difficoltà.

Il secondo ordine del giorno si riferisce al traffico telefonico: Torino-meridione. Si tratta di un problema che ho già avuto occasione di prospettare altre volte: infatti la popolazione di Torino è composta in larga parte di immigrati meridionali che prevalen-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

temente nei giorni domenicali — usufruendo della riduzione delle tariffe - si servono in numero rilevante del mezzo telefonico per comunicare con i propri familiari. In conseguenza di ciò - e per l'insufficienza dei circuiti, ad esempio - presso il posto telefonico pubblico di Torino Porta Nuova l'attesa per telefonare talvolta si protrae per 4 o anche 5 ore. Considerato dunque che i congiunti di questi immigrati si trovano in località lontane, di guisa che i rapporti umani sono da tenersi nella massima considerazione, prego vivamente l'onorevole Ministro di voler prendere in attento esame il problema del potenziamento delle direttrici Torino-meridione.

Il terzo ordine del giorno si riferisce alle comunicazioni telefoniche fra Torino e la Jugoslavia. Con tale Paese sono stati ripresi i rapporti commerciali; e Torino, città particolarmente importante dal punto di vista commerciale ed industriale, si trova nella condizione di non avere un collegamento telefonico diretto con la Jugoslavia. Prego pertanto l'onorevole Ministro di voler disporre perchè detto collegamento sia realizzato: anche perchè ciò non dovrebbe incontrare eccessive difficoltà sul piano nazionale.

Poche parole, infine, sul problema delle poste. Sappiamo tutti quale impegno e quale attenzione l'onorevole Russo ha dedicato a tale settore da quando è divenuto responsabile del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; sappiamo tutti quante iniziative ha preso al fine di migliorarne il servizio. Il mio ordine del giorno si riferisce perciò soltanto alla necessità di una adeguata organizzazione. L'esperienza che ho acquisito in 34 anni di vita telefonica - vissuta attraverso i vari gradi gerarchici mi ha insegnato che l'organizzazione giova enormemente al fine del rendimento e del buon andamento del servizio, determinando vantaggi non indifferenti. Sono pertanto certo che attuando tale principio si potrà dare un notevole vantaggio al miglioramento dei servizi postali.

I senatori Genco e Crollalanza hanno parlato di servizi telefonici, di aziende di Stato e di concessionarie. Ad onor del vero debbo dire che, se è vero che le concessionarie non

hanno potuto realizzare appieno tutte le aspettative, bisogna pur ammettere che hanno dovuto affrontare e risolvere complessi problemi tecnici che hanno consentito a Torino, ad esempio, che l'utenza da 35 mila abbonati, salisse a 280 mila utenti nel periodo in cui io ebbi la responsabilità dell'ufficio impianti. È evidente, quindi, che quanto hanno realizzato le società concessionarie non va posto in una posizione secondaria, anzi è doveroso dire che il complesso telefonico in Italia è stato trasformato e portato al livello attuale grazie all'opera, alla iniziativa e alla intelligenza dei dirigenti, dei tecnici e delle maestranze di tali società.

Senatore Crollalanza, ho parlato genericamente delle società concessionarie, riferendomi all'intero periodo della loro attivita, e quindi anche al periodo in cui le concessionarie non erano ancora controllate dall'IRI.

Dopo aver sentito dire da qualche collega che sono stati realizzati impianti dallo Stato e che ad essi non ha corrisposto un adeguato sviluppo degli impianti delle concessionarie, sento di dover affermare invece che le concessionarie hanno operato molto più speditamente dell'Azienda di Stato. Onorevole Ministro, questa non è critica voluta, ma la constatazione di una situazione reale. Lo prova il fatto che le concessionarie hanno realizzato da tempo la teleselezione nell'ambito compartimentale, zonale di loro pertinenza mentre la teleselezione si è potuta attuare solo limitatamente a poche regioni, proprio perchè lo Stato non è ancora riuscito a portare a compimento i lavori necessari per poterla estendere alla rete Nazionale.

C R O L L A L A N Z A . Il senatore Massobrio fa riferimento al Piemonte: sarebbe opportuno, però, che parlasse anche della situazione esistente nell'Italia meridionale.

M A S S O B R I O . Senatore Crollalanza, non ho detto che lo sviluppo telefonico a cui ho accennato sia stato realizzato sul piano nazionale! La SET è stata in-

7<sup>a</sup> Commissione (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

corporata nel gruppo STET soltanto qualche anno fa; quindi fino ad allora la SET ha camminato per suo conto in condizioni particolari di disagio. Le deficienze telefoniche relative al Sud, pertanto, non sono dovute ad un maggior assorbimento dei mezzi della STET da parte delle zone del Nord, ma a ragioni di carattere più ampio.

CROLLALANZA. Finchè le concessionarie erano società private e nel Sud avevano fatto poco o niente, questo poteva essere imputato a loro trascuratezza o a impossibilità obiettive; ma, quando si è sostituito lo Stato o meglio l'IRI, si è creata una certa aspettativa per la soluzione dei vari problemi, alla quale invece non ha corrisposto un effettivo miglioramento della situazione.

M A S S O B R I O . Senatore Crollalanza, trasformare il complesso telefonico nel Sud e portarlo, così come è nell'aspettativa giustificata, al livello degli impianti del Nord non è cosa che si possa realizzare molto celermente: occorrerà, infatti, un certo tempo perchè sono necessari impianti su vasta scala, centrali, eccetera la cui costruzione, evidentemente non può avvenire da un giorno all'altro.

Ho ritenuto di dover dire questo non per giustificare qualcuno, ma semplicemente per porre le cose sul piano della realtà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Guanti, il quale, nel suo intervento, svolgerà il seguente ordine del giorno, che reca anche le firme del senatori Vidali, Gaiani, Adamoli, Vergani e Giacomo Ferrari:

## Il Senato,

considerato che ancora non è stata attuata definitivamente la ricostruzione della carriera, prevista dal decreto legislativo 22 marzo 1948, n. 504, nei confronti del personale telefonico ex statale cessato dal servizio per la cessione dei telefoni alla industria privata, non essendo state ancora compiutamente esaminate le relative istanze,

impegna il Governo a dare sollecita esecuzione alle decisioni del Consiglio di Stato favorevoli ai ricostruendi, anche nella considerazione che trattasi di personale anziano, già tutto in quiescenza, che chiede di conseguire la qualifica superiore e, nella maggioranza dei casi, uno scatto di stipendio utile agli effetti della pensione.

G U A N T I . Ci troviamo dinanzi ad un bilancio uno e trino: e cioè il bilancio del Ministero, quello dell'Azienda poste e telegrafi, quello della Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Sono d'accordo con il senatore Crollalanza quando indica una prospettiva di unificazione delle aziende autonome, in considerazione soprattutto del fatto che vi sono evidenti squilibri, come quello di un attivo della Azienda dei servizi telefonici di Stato di 21,7 miliardi nel bilancio di previsione, che deve essere versato al Tesoro, mentre il Tesoro deve fare altri versamenti per colmare il deficit di bilancio dell'altra Azienda, o come quello delle Casse di risparmio postale, che svolgono il servizio per conto della Cassa depositi e prestiti, la cui organizzazione risale ormai a decenni e poi devono pagare a questo Ente interessi per prestiti mentre assicurano un'entrata di 3.000 miliardi. È evidente, quindi, che se si unificassero i vari servizi dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni limitatamente al campo finanziario si avrebbe nel complesso un bilancio attivo: la riorganizzazione si potrebbe attuare peraltro per alcuni servizi resi ad enti o a privati non con un aumento indiscriminato delle tariffe, che ingenererebbe uno squilibrio economico nella Nazione, ma attraverso la revisione di vari elementi che per brevità non mi dilungherò a richiamare in questo mio intervento.

Finalmente, dopo lunghi anni di attesa, di discussioni e di lotte una Commissione mista, Governo-Sindacati, presieduta dall'onorevole Nenni ha iniziato l'esame delle proposte per la riforma di struttura dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi. La Federazione postelegrafonici, aderente alla CGIL, ha per questo motivo sospeso lo sciopero che era stato proclamato per il 5 dicem-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

bre, dimostrando un alto senso di responsabilità.

Ai problemi della riforma aziendale sono legati quelli interessanti il personale: il riassetto funzionale e lo sviluppo di carriera.

È senz'altro un fatto positivo che la suddetta Commissione si sia messa al lavoro, però bisogna criticare il Governo ed il Ministro competente perchè non hanno ritenuto di far conoscere al Parlamento gli studi finora compiuti.

Ritengo cosa utile che le Commissioni permanenti del Senato e della Camera dei deputati possano esaminare elaborati e proposte per dare ad essi la loro approvazione o fare le critiche necessarie. Un dibattito preventivo largo ed approfondito su una materia così interessante ed impegnativa andava fatto: è un diritto ed un dovere nostro di parlamentari, rappresentanti del potere legislativo e rappresentanti degli interessi della collettività nazionale. Noi siamo qui per lavorare e per dare il nostro contributo, per cui riteniamo che in una struttura veramente democratica dello Stato i rapporti tra Esecutivo e Parlamento debbano essere più frequenti e più fattivi. L'Esecutivo, cioè, non si deve isolare, nè agire nel chiuso degli uffici, ma deve prendere contatti frequenti con il Parlamento facendo conoscere le proprie intenzioni e i programmi che intende attuare per ricevere suggerimenti ed eventualmente critiche.

Vogliamo sperare che le proposte di riforma siano incentrate prima di tutto nel tenere nella giusta considerazione i problemi dei dipendenti ed in secondo luogo nell'attuare principi di democratizzazione delle Aziende e la più ampia sfera di decentramento.

Per quanto riguarda l'ammodernamento dei servizi mediante l'introduzione di nuove tecniche è necessario, a mio avviso, avere maggiore organicità e progredire non per settore, per esperimenti troppo limitati, ma con un programma stabilito; bisogna, cioè, programmare le inziative in modo globale, prevedere la migliore utilizzazione del personale con la riqualificazione, onde evitare un piatto declassamento.

Per quanto riguarda il settore del telefoni, mentre prendiamo atto dell'unificazione delle cinque società concessionarie, dobbiamo sottolineare nel contempo la necessità di un migliore coordinamento tra queste e la Azienda di Stato, nonchè la necessità di potenziare ulteriormente quest'ultima. Noi sosteniamo che solo l'unificazione di tutto il servizio nell'Azienda di Stato potrà evitare gli inconvenienti che oggi si verificano per la duplicità di gestione. Un servizio di preminente interesse pubblico, come quello dei telefoni, non può infatti non avere che una gestione pubblica, sottratta ad ogni ingerenza ed interesse privato.

Pongo, inoltre, una domanda all'onorevole Ministro: nel quadro della riforma e del riordinamento di tutti i servizi delle poste e delle telecomunicazioni cosa è previsto per l'Italcable?

Per quanto riguarda il servizio in denaro esercitato dall'Amministrazione, una grande importanza riveste quello delle Casse di risparmio postali con il servizio dei libretti e dei buoni postali fruttiferi. Nel quadro della riforma generale della pubblica Amministrazione, della programmazione, della istituzione delle Regioni a statuto ordinario, del decentramento si potrebbe pensare di attribuire compiti alle Casse postali di investimento per la realizzazione dei piani regionali di sviluppo. Una funzione importante assolverebbero in questo caso le Casse di risparmio postali, ma naturalmente accanto ad esse sarebbe necessario provvedere alla costituzione di organismi democratici regionali e provinciali con la partecipazione degli enti locali e di rappresentanti dei risparmiatori per la scelta degli investimenti stessi.

Per quanto si riferisce al servizio aeropostale, devo dire che si sono senz'altro fatti dei passi avanti, ma se consideriamo che tale servizio ha soltanto 13 centri terminali sulle 100 città italiane, ci rendiamo conto che ancora molto vi è da fare.

La mia regione, ad esempio, che è la terra del Ministro del tesoro Colombo, non ha aeroporti, non ha — pur affacciandosi sul mare — neppure un porto, mentre Matera non ha una ferrovia di Stato a scartamento ordinario. Si pone pertanto, da una parte l'assoluta esigenza dello sviluppo della aviazione civile e dall'altra quella di una rete

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

di autoservizi postali che tocchi tutte le provincie, in modo da risolvere in parte il problema del servizio postale. Un altro grave problema per la città di Matera, inoltre, è rappresentato dal fatto che i quotidiani di Roma vi giungono 15-18 ore dopo l'uscita dell'edizione e quelli del Nord addirittura dopo 30 ore. Chiedo, pertanto, che anche questo servizio sia inserito in quello aereo-postale e mediante una rete di autoservizi, magari aumentando i mezzi a disposizione, sia assicurato l'arrivo in tutte le città nelle prime ore del mattino.

Venendo rapidamente ad un altro importante problema, quello della RAI-TV, devo dire che è ancora recente la polemica che si è svolta tra il Vice Presidente De Feo e il senatore Parri, in rappresentanza quest'ultimo dell'Associazione degli utenti della radio e televisione. In particolare, scrivendo su un giornale fiorentino, il Vice Presidente della RAI, dottor De Feo, ha sostenuto che il servizio in questione è « un diritto della maggioranza » e questo indubbiamente è in contrasto con quello che è lo spirito della Costituzione, secondo la quale i cittadini sono tutti uguali dinanzi alla legge, e con la sentenza della Corte costituzionale, che, riconoscendo il monopolio di Stato, non di Governo, affermava che con esso veniva salvaguardato l'articolo 21 della Costituzione proprio per la maggiore garanzia che lo Stato poteva offrire per la difesa della imparzialità e dell'obiettività della informazione. Noi crediamo che ormai sia venuto il momento di porre fine a questa polemica e di marciare decisamente sulla via costituzionale, rafforzando l'abitudine democratica del nostro Paese e rispettando i diritti di tutti i cittadini.

È stato presentato il 22 giugno 1964 un disegno di legge di iniziativa del senatore Parri, concernente l'organizzazione della RAITV. In tale disegno di legge si prevede la costituzione di un ente pubblico, che comprende un Comitato di garanzia di 9 membri eletto dal Parlamento: tale Comitato elegge nel suo seno un Presidente ed un Vice Presidente e nomina il Direttore Generale. Sono previsti, inoltre, una Commissione parlamentare, un Consiglio di amministrazio-

ne composto di 7 membri, nominato con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, il quale Consiglio elegge nel suo seno un Presidente. Vi sono poi un Collegio di sindaci, presieduto da un Magistrato della Corte dei conti e composto da due membri del Ministero del turismo e dello spettacolo, da uno del Ministero del tesoro e da uno della Presidenza del Consiglio dei ministri, ed un Comitato centrale per i programmi, composto di 19 membri; sono previsti, infine, tanti Comitati regionali per quante sono le regioni, che dovrebbero dare suggerimenti ed avanzare proposte a quello centrale per l'elaborazione dei programmi da mettere in onda. Io ritengo che tale disegno di legge, predisposto da uno dei più qualificati uomini politici del nostro Paese, possa trovare l'adesione di tutte le formazioni politiche italiane e — voglio sperare — anche del Governo.

A conclusione di questo mio intervento, desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro — e ne chiedo scusa agli onorevoli colleghi — ancora una volta su due questioni di normale amministrazione di carattere locale, e precisamente sulla questione relativa alla costruzione della nuova sede provinciale delle poste di Matera e su quella relativa alla costruzione di una palazzina di 9 appartamenti per i dipendenti delle poste. Per quanto si riferisce alla costruzione di questa palazzina desidero rilevare che la Commissione edilizia del Comune ha approvato il relativo progetto fin dal marzo 1962 e che l'acquisto del suolo per edificare è stato da tempo perfezionato: la Direzione dei lavori del Ministero delle poste trattiene, tuttavia, questo progetto senza procedere alle operazioni esecutive. Rivolgo, pertanto, la mia più viva preghiera all'onorevole Ministro perchè si cerchi di eliminare gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di questo progetto, in modo di venire incontro il più rapidamente possibile ai desiderata dei dipendenti delle Poste di Matera.

Desidero, infine, illustrare brevemente l'ordine del giorno che ho presentato, il quale concerne una questione molto limitata, cioè l'applicazione del decreto-legge 22 marzo 1948, n. 504, relativamente alla riqualifica-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

zione degli ex dipendenti delle aziende telefoniche cedute all'industria privata. È opportuno, infatti, provvedere al più presto alla ricostruzione della carriera di questi dipendenti, quasi tutti ormai in pensione, ricostruzione che comporterebbe un certo beneficio economico, anche in considerazione del fatto che vi è al riguardo una decisione del Consiglio di Stato che stabilisce, appunto, che le norme in questione devono essere rispettate.

R E S T A G N O. Sono dell'avviso che le critiche si possano sempre fare, ed io stesso ne farò alcune; mi sembra, però, che se esaminiamo obiettivamente i vari problemi che fanno capo al Ministero di cui stiamo discutendo il bilancio, dobbiamo riconoscere che molto cammino è stato compiuto in questi ultimi tempi e dobbiamo dare atto che merito di questo è dei dirigenti, dei lavoratori e degli organi propulsori, ma in special modo dei diversi Ministri delle poste e delle telecomunicazioni di questi ultimi anni.

Vorrei, pertanto, richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro su di una questione, apparentemente secondaria, che riveste invece, a mio avviso, una notevole importanza: quella del servizio telefonico nei piccoli centri. Sotto questo punto di vista si può dire, infatti, che siamo rimasti nelle condizioni in cui ci trovavamo 20-30 anni or sono. La situazione del settore, rispetto al passato, è migliorata, sono stati istituiti posti telefonici anche in molte frazioni oltre che nei capoluoghi, ma manca tuttora la continuità del servizio.

Come è noto, infatti, l'orario di tali uffici (che si chiudono alle 20 di sera, con un intervallo di 3 ore dalle 12 alle 15) è talmente ridotto (anche in Comuni di una certa importanza) da impedire regolari prestazioni della loro attività a quelle aziende commerciali e industriali che si sono installate in quella zona.

Siamo riusciti a portare nel Mezzogiorno industrie anche di un certo rilievo, ma queste evidentemente trovano difficoltà a funzionare normalmente anche a causa dei servizi telefonici: alcune di esse in fase di im-

pianto hanno minacciato addirittura di non dare inizio alla loro attività.

Ho pariato in particolare del Mezzogiorno perchè sto lavorando da molto tempo intensamente in quelle zone, ma so che questa situazione si verifica anche nel resto d'Italia.

Naturalmente tale problema potrà essere risolto quando sarà istituita la teleselezione su scala nazionale, ma nel frattempo sarebbe opportuno che gli Uffici competenti cercassero di ovviare in qualche modo a questo grave inconveniente. Alcune aziende ed organizzazioni private, ad esempio, per fronteggiare la situazione, hanno chiesto ed ottenuto, pagando ovviamente delle tariffe molto alte, la concessione del ponte radio: sono riuscite però ad ottenere tale servizio soltanto per la sensibilità dell'onorevole Ministro Russo che, come ricorderà, ha dovuto superare innumerevoli difficoltà. Non riesco peraltro a comprendere la ragione della resistenza da parte degli Uffici direzionali dell'Azienda di Stato a concedere i ponti radio, dal momento che l'Amministrazione, aumentando evidentemente le tariffe, può evitare il danno economico.

Per quanto si riferisce poi alla teleselezione, devo purtroppo rilevare che la zona del Cassinate, anche adesso in regime di azienda IRI, si trova in una condizione di assoluta inferiorità nei confronti delle altre province del basso Lazio. Desidero, pertanto, pregare l'onorevole Ministro perchè intervenga presso gli organi competenti affinchè si provveda a superare nel più breve tempo possibile questo stato di anormalità nei confronti di una zona che, eventualmente, meriterebbe una certa preferenza rispetto alle altre!

Vi è poi da considerare il problema della sistemazione degli uffici telefonici. Un tempo, come è noto, i telefoni dipendevano da concessionari, mentre le poste dipendevano dall'Azienda di Stato: era spiegabile, quindi, il fatto che i rispettivi uffici avessero sedi separate. Tale separazione, però, non ha più ragione d'essere al giorno d'oggi, dal momento che si tratta, per così dire, di aziende pubbliche. Ritengo, pertanto, che sarebbe opportuno che gli uffici telefonici venissero sistemati in locali annessi agli uffici

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

postali, oltre che per evidenti motivi di economia, anche per evitare che i primi vengano soppressi e sostituiti da un centralino in un locale pubblico, caffè o bar come purtroppo si sta verificando anche in località di una certa importanza.

Per quanto si riferisce, infine, alla RAI-TV mi permetto far presente che indubbiamente — come è di tutte le cose umane — anche nei confronti di questo ente è possibile avanzare critiche poichè, trattandosi di materia tanto fluida e delicata, è facile cadere in errori di impostazione: ma mi sembra che si esageri nell'opera di denigrazione, così come viene fatto, anche in considerazione dell'incremento veramente considerevole che la RAI-TV ha raggiunto in questi ultimi anni.

Sarebbe bene, anzi, che i colleghi della sinistra, che tante critiche hanno rivolto alla RAI-TV italiana, facessero il raffronto con lo stesso servizio dei Paesi dai quali essi traggono il loro orientamento politico!

F A B R E T T I . Noi non critichiamo gli aspetti tecnici della RAI-TV, ma il suo spirito di parte per quanto si riferisce al servizio informativo. Vorremmo, quindi, che tale servizio fosse più democratico, veramente portatore dell'opinione di tutte le forze politiche e sociali del nostro Paese. Si tratta, infatti, di un servizio pubblico e non di un servizio del Governo!

R E S T A G N O . Concludo il mio intervento, sperando che i problemi da me sollevati, che pur nella loro apparente modesta entità sono molto importanti, vengano presi in considerazione dall'onorevole Ministro.

V I D A L I . Desidero intervenire per aggiungere qualche breve considerazione a quelle già fatte a proposito della RAI-TV.

Come è stato già detto dal senatore Guanti, ribadisco ancora una volta che il Gruppo politico cui appartengo auspica una riforma democratica dell'Azienda radiofonica e televisiva e che è favorevole alla discussione del disegno di legge presentato in tal senso dal senatore Parri.

Ciò che noi chiediamo, onorevole Ministro, è infatti che la RAI-TV — strumento di formazione e di informazione della massima importanza — abbia finalmente caratteristiche di imparzialità e che rifletta quella che è l'effettiva realtà della vita italiana ed internazionale.

Purtroppo, allo stato dei fatti, noi ci vediamo continuamente costretti a lamentarci per la scarsa obiettività dei programmi radio-televisivi malgrado la nota sentenza della Corte costituzionale del 6 luglio 1960 emessa in proposito.

La critica principiale che noi rivolgiamo alla RAI-TV è che essa dipende dall'Esecutivo tanto che si può dire che oggi, in Italia, esiste la cosiddetta « telecrazia » ossia un Governo che utilizza questo mezzo di informazione per « telemanovrare » l'opinione pubblica del Paese.

Quanto vado affermando lo posso documentare con fatti precisi e, per questo, insisto ancora sulla necessità dello sganciamento della RAI-TV dall'Esecutivo in modo che, effettivamente, questa Azienda diventi un serio strumento di propaganga e di informazione per il pubblico italiano.

Noi non chiediamo al Governo che il disegno di legge presentato dal senatore Parri venga approvato nella sua attuale formulazione; vogliamo solo che, finalmente, si apra un dibattito serio in seno al Parlamento su questo problema della riforma dell'azienda radio-televisiva dopo che, nelle passate legislature, non sono stati presi in alcuna considerazione i progetti di legge presentati in proposito dagli onorevoli La Malfa e Lajolo.

Per quanto riguarda la Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni, della quale faccio parte assieme ad un altro membro di questa Commissione — il senatore De Unterrichter — devo dire che molti di noi, in seno a quella Commissione, si sentono a volte assolutamente impotenti a far sentire la propria voce; per la verità, possiamo dire tutto ciò che vogliamo ma poi le decisioni finali non spettano mai a noi, e ciò è inammissibile in un Paese che vuol essere democratico!

Gli stessi radio e tele-abbonati si lamentano per il modo in cui vengono organizzati

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

e condotti i programmi, ma di questo il Governo non si cura!

Eppure, onorevoli senatori, la massa di questi abbonati è enorme, 14 milioni, e si prevede che nei prossimi anni andrà sempre più aumentando; da un'inchiesta che è stata fatta si è potuto appurare che le trasmissioni televisive, dalle ore 21 alle 22, sono seguite da 12 milioni di persone e che, per esempio, tra le 19,30 e le 21,30 ci sono tre milioni di persone che seguono i programmi.

Queste cifre dimostrano in modo tangibile quale diffusione abbiano oggi in Italia la radio e la televisione e quanto sia importante il problema della riforma dell'Azienda che, ancora una volta, mi permetto di raccomandare al ministro Russo affinchè si faccia interprete di questa nostra richiesta in sede di Governo.

FOCACCIA. Desidero dire soltanto poche parole per chiedere al ministro Russo, il quale tante energie dedica all'Amministrazione delle poste, quale orientamento intenda seguire circa la prospettata unificazione delle due aziende autonome dei telegrafi e dei telefoni.

Personalmente, nutro seri dubbi circa la possibilità di addivenire a questa unificazione che, pur se dal punto di vista economico potrebbe essere utile, mi pare presenterebbe qualche difficoltà sotto il profilo delle diversità tecniche che presentano questi due servizi.

Pertanto, ritengo che, come organizzazione generale, le due aziende debbano rimanere distinte, salvo collegarle tra loro nello stesso modo in cui, per esempio, il Ministero della difesa ha fatto per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, istituendo all'uopo un Segretariato generale.

Quando alcuni anni fa sono stato relatore sul bilancio delle Poste ho proposto questa organizzazione che, naturalmente, per essere attuata avrà bisogno di un periodo di preparazione.

Comunque, sarei grato al ministro Russo se volesse informare la Commissione di quella che sarà la linea d'azione del suo Ministero circa i problemi da me prospettati. D E R I U . Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero preliminarmente osservare — come è stato già fatto da altri oratori intervenuti nel dibattito — che l'attuale sistema di discussione del bilancio dello Stato si presta effettivamente a molte critiche.

Infatti, è veramente inammissibile che la discussione dell'atto amministrativo e politico fondamentale dello Stato debba avvenire in modo così affrettato e senza che ci sia data la possibilità di approfondire i diversi problemi che sono sul tappetto nella vita nazionale.

Dalla presente esperienza ritengo che dobbiamo trarre utili ammaestramenti per l'avvenire e fare in modo che la discussione del bilancio dello Stato venga riportata su un piano di più viva consapevolezza e venga resa possibile la partecipazione attiva di tutti i membri del Parlamento; sarei pertanto grato alla Presidenza della Commissione se, rendendosi conto di questo stato di cose, si facesse interprete del nostro scontento e del nostro disagio nella sede competente.

Ciò premesso, e dopo di essermi anche io compiaciuto con il Ministro Russo per l'attività che egli svolge nell'ambito dell'Amministrazione delle poste — attività riconosciuta ed apprezzata da parte di tutti i Gruppi politici — vorrei soffermarmi su un aspetto particolare del bilancio che abbiamo dinanzi.

A mio avviso, è erronea l'opinione di quanti pensano che il Ministero delle poste, nel quadro della politica governativa in Italia, non abbia quel rilievo e quell'importanza che invece, avrebbero altri Ministeri; dico che questa opinione è sbagliata in quanto una considerazione oggettiva della realtà mi porta, con convinzione, ad affermare che lo sviluppo economico del nostro Paese è condizionato dalla efficienza o meno del sistema delle telecomunicazioni.

Specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, dove in questi ultimi anni si è iniziata tutta un'opera di trasformazione e di razionalizzazione delle strutture economiche e produttive, avvertiamo perfettamente questa esigenza in quanto constatiamo quotidianamente che i nostri sforzi intesi a creare nuove e migliori possibilità di sviluppo economico sono negativamente condizionati dalla man-

7<sup>a</sup> Commissione (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

canza di idonee strutture di base per le telecomunicazioni.

A questo proposito, desidero riferirmi soprattutto ai problemi della Sardegna, e ciò non sembri strano agli onorevoli Commissari, dato che, in base al dettato costituzionale, ognuno di noi rappresenta in seno al Parlamento anche la zona ed il collegio che lo hanno eletto.

Finalmente, in Sardegna, dopo secoli di isolamento non solo fisico ma spirituale e culturale (e nonostante la posizione geografica dell'Isola del Mediterraneo), grazie agli esperimenti del reggimento autonomistico, nonchè alla sensibilità del Governo nazionale, si è cominciato a fare qualcosa, particolarmente sul piano turistico.

Zone come la « Costa smeralda », la « Costa verde », eccetera, si sono ormai imposte all'attenzione del pubblico nazionale ed internazionale per la loro particolare bellezza e si stanno ora attrezzando adeguatamente per dare vita ad una industria turistica che sia anche di sostegno e di tonico, per così dire, alla rinascita economica e sociale di tutta la Sardegna.

Purtroppo, però, codesti lavori sono ora in fase di stagnazione in quanto, per esempio, sulla Costa smeralda non si è ancora provveduto ad installare quel minimo di attrezzature telefoniche, telegrafiche e postali che la tolga dal suo profondo isolamento e che sono indispensabili ad un turismo internazionale.

Questo esempio è la dimostrazione di quanto dicevo prima che, cioè, non si può pensare seriamente alla costituzione di nuove strutture economiche e produttive se non si considera allo stesso tempo in modo adeguato il problema essenziale delle telecomunicazioni, nelle sue più varie ed articolate attuazioni. Trattasi, naturalmente, di un problema che non interessa soltanto la Sardegna, ma tutte quelle zone d'Italia che in questo particolare momento hanno dato il via al loro sviluppo e alla loro valorizzazione.

È veramente inconcepibile, onorevole Ministro, che quando si parla di potenziare le aree di industrializzazione ci si riferisca unicamente alla realizzazione di strade, fogna-

ture, acquedotti senza tenere nel giusto conto anche gli impianti telefonici, telegrafici e postali! In mancanza di queste strutture come è pensabile che le aziende possano localizzarsi in tali aree di sviluppo?

Affidato questo problema alla sensibilità del Ministro Russo, passo ora a fare un'altra considerazione. È assolutamente necessaria una presenza attiva del Ministero delle poste nell'ambito della Commissione per la programmazione nazionale.

R U S S O, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il mio Ministero, senatore Deriu, è presente in quella sede!

G I A N C A N E, relatore. Io stesso l'ho fatto rilevare nel corso della mia esposizione.

DERIU. Vorrei allora far notare, onorevole Ministro, che, a mio avviso, la presenza del Ministero delle poste nella Commissione per la programmazione non deve intendersi puramente e semplicemente come presenza fisica.

Ho avuto l'onore di dirigere, come Assessore alla rinascita, la elaborazione del Piano di rinascita della Sardegna per quasi 5 anni: ho maturato perciò una vasta esperienza in questo campo e so, pertanto, che una presenza influente ed incidente è data anche dagli atteggiamenti che si assumono e dalla considerazione in cui gli altri tengono la nostra presenza.

A proposito delle varie questioni specifiche, desidero rilevare, per quanto si riferisce al servizio telefonico in particolare, l'importanza di carattere sociale che esso riveste: si tratta di un servizio pubblico, che, al pari dei trasporti, delle poste, e così via, non si può neppure porre su un piano strettamente economico e ragionieristico e che deve essere comunque assicurato a tutta la Nazione. Deve essere fatto, quindi, tutto il possibile perchè tale servizio sia articolato ed esteso al più presto a tutte le zone del Paese. Incidentalmente desidero dichiarare che anche io vedrei volentieri la installazione dei centralini telefonici negli uffici postali, in quanto è veramente penoso - mi si passi la parola — vedere tanto spesso i posti

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

telefonici situati nei bar, nelle bettole ed in altri locali similari, dove, fra l'altro, non è neppure garantita la segretezza della comunicazione. Sarebbe opportuno inoltre che a tale servizio fosse preposto non del personale raccogliticcio, ma del personale qualificato dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Per quanto si riferisce all'orario, condivido pienamente quanto è stato testè rilevato dal senatore Restagno.

Nei confronti del servizio telegrafico, a parte un maggiore snellimento, non ho nulla da raccomandare poichè si tratta di un servizio che ormai è stato istituito in quasi tutti i centri, anche nei più piccoli.

Per quanto si riferisce al servizio postale esistono effettivamente ancora molte remore che rendono tale servizio non troppo snello e sollecito, su cui a me sembra che incida, oltre che una organizzazione che deve essere ulteriormente razionalizzata e meglio articolata, anche un particolare stato d'animo dei dipendenti. Sono del parere, onorevole Ministro, che occorra definire al più presto la questione dei dipendenti delle Poste, poichè le agitazioni che si ripetono continuamente — e che forse in parte sono anche giustificate — destano senza dubbio una certa impressione nell'opinione pubblica: occorre considerare con sensibilità anche questo aspetto sociale, che riguarda molte decine di migliaia di dipendenti. Non si chiede di creare nei loro confronti posizioni di privilegio, che devono essere assolutamente respinte in ogni caso, ma di portarli alle stesse condizioni economiche e giuridiche degli altri dipendenti dello Stato, sia pure tenendo conto delle specifiche mansioni e del particolare impegno.

Ho avuto occasione ultimamente di leggere una lettera di un Sindacato di postelegrafonici in cui si insultava letteralmente il Sottosegretario di Stato, per certe sue dichiarazioni in merito alla vertenza in atto; ritengo che il Sottosegretario sia stato tutt'al più un portavoce del Ministro. È necessario, pertanto, che il Ministero, nella sua piena responsabilità, dichiari con chiarezza e in senso univoco che cosa intende fare e come intende risolvere il problema del personale.

Per quanto si riferisce in particolare agli uffici postali periferici, segnalerei all'onorevole Ministro l'opportunità di fare ancora un passo avanti non soltanto in relazione all'attrezzatura dei vari uffici, ma anche a riguardo del personale addetto — i così detti ufficiali postali — inserendolo in un apposito organico sulla base di uno specifico stato giuridico, in modo che si senta meglio tutelato e possa, quindi, con maggiore serenità e dedizione assolvere alla funzione estremamente delicata alla quale è preposto. Aggiungo poi che anche nel caso dei predetti uffici gli orari non sono — pare a me — rispondenti alle pressanti esigenze del servizio, per cui sarebbe opportuno studiare un orario più adeguato, sia pure con turni diversi per non gravare ulteriormente sul personale impiegato.

Circa il trasporto della posta, che interessa la Sardegna come le altre Isole e zone periferiche, pregherei l'onorevole Ministro di esaminare la possibilità di far effettuare il trasporto in via permanente a mezzo degli aerei. e ciò non solo per la corrispondenza ordinaria ma anche per la stampa quotidiana, senza applicazione di sopratasse, perchè anche noi, come cittadini italiani, abbiamo il diritto di essere serviti dallo Stato con la stessa sollecitudine con cui vengono serviti i cittadini delle altre regioni d'Italia.

Il senatore Crollalanza nel suo intervento appassionato ha criticato certe riforme di struttura, le quali « aspirerebbero », secondo lui, « molti miliardi » e quindi renderebbero « impossibile il miglioramento di altri servizi utili ». E questo perchè, continua il senatore Crollalanza, certe riforme di struttura (ed io non posso controbattere perchè non so a quali riforme di struttura egli intende riferirsi) sono volute da un certo settore dell'opinione pubblica. Senatore Crollalanza, ciò è vero, ma questi settori, vedi caso, assommano al 90 per cento dell'elettorato, e finchè l'Italia è un Paese democratico, la maggioranza prevale e, così facendo, noi siamo nel solco della democrazia.

Per quanto riguarda la RAI-TV faccio delle osservazioni critiche anch'io, ma diverse da quelle dei colleghi della sinistra. Per noi la obiettività informativa della RAI-TV è sufcientemente garantita, e non solo sul piano

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

istituzionale, con la presenza di una apposita Commissione parlamentare. Voi, colleghi della sinistra, dite: in Commissione ci lasciano parlare, però non abbiamo la possibilità di influire. Ed io obietto che anche qui vale la regola della democrazia: la Commissione decide a maggioranza!

A D A M O L I . Ma questo è regime, non è democrazia!

DERIU. Onorevole collega, lasci stare! tanto qui la stampa non è presente, per cui è meglio non fare questioni di tal genere! Se è vero che la minoranza ha dei diritti, credo che diritti ne abbia anche la maggioranza. Onorevole Ministro, nei nostri ambienti si critica l'eccessivo uso che la RAI-TV fa di temi politici tutt'altro che costruttivi; occorre stare attenti a non ingenerare stati d'animo che mettano in pericolo le deboli strutture democratiche del Paese.

V I D A L I . Nessuno parla di problemi di maggioranza o di minoranza, si afferma solamente che le decisioni della Commissione parlamentare non vengono rispettate dalla RAI-TV. Questo è il fatto!

D E R I U . Se voi foste al nostro posto, il problema non si porrebbe nemmeno, perchè allora nella scena pubblica non ci sarebbe spazio per nessuno!

V I D A L I . Le ripeto che la Commissione prende la sue decisioni all'unanimità, quindi non c'entrano problemi di maggioranza o di minoranza. Il fatto è che le decisioni della Commissione non vengono applicate dalla RAI-TV!

D E R I U . Come parlamentare italiano, come cattolico, devo lamentare ben altro della RAI-TV. Devo lamentare certe rappresentazioni che non sono nè artistiche nè culturali, ma che sono soltanto grossolane e pornografiche e che debbono quindi essere assolutamente eliminate, perchè non è ammissibile che la Televisione, che è così diffusa, entri impunemente in tutte le famiglie a portare il seme della disgregazione familia-

re e della immoralità. Quando si vuole giustificare questo stato di cose ricorrendo ai canoni dell'estetica e dell'arte, non si può fare a meno di rispondere che si tratta di pretesti; anche noi siamo sensibili ai motivi estetici, ma non possiamo accettare il principio secondo cui arte ed etica sono in perenne contrasto. Potremmo fare una esemplificazione a non finire di trasmissioni che, gabellate come « Arte » sono soltanto immorali e di cattivo gusto. E questo, onorevole Ministro, senza paura di dover apparire pieni di « complessi » come spesso capita a noi cattolici, deve farci intervenire con senso di responsabilità. Siamo abbonati alla TV non perchè essa si trasformi in elemento di turbativa in seno alle nostre famiglie. Siamo un po' tutti padri di famiglia qui: chi di voi consentirebbe o starebbe tranquillo di fronte ai propri bambini che guardano trasmissioni come, ad esempio, quelle di un ciclo che si è concluso recentemente, di cui tralascio il titolo solo per evitare uno strascico polemico? Il Governo oggi ha la gestione dei mezzi comunicativi di massa; esso ha il dovere di intervenire per riportarli nella linea didattica e culturale che è nella loro natura e nelle loro finalità.

F A B R E T T I . Mi ha spinto a prendere la parola la polemica che, forse involontariamente, il collega Restagno ha aperto sulla RAI-TV. Non aggiungo altro sull'insufficienza di questo Ente, non metto neanche in discussione i diritti della maggioranza circa l'uso di un servizio pubblico di questa portata, ma ritengo che, quando si parla di RAI-TV, siamo addirittura nel campo della disinformazione e della travisazione dei fatti. In qualunque circostanza essa non aiuta gli italiani a conoscere il mondo e la realtà del nostro Paese.

Inoltre, vorrei richiamare l'attenzione della maggioranza sul fatto, senatore Deriu, che se c'è democrazia e, bisogna che ce lo ricordiamo sempre, c'è anche perchè ci siamo noi; se non ci fossimo stati noi, probabilmente, questa tanto decantata democrazia sarebbe tramontata da parecchio tempo. E, sempre per quanto attiene la RAI-TV, crede sia vera democrazia riportare solo l'opinione della

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

maggioranza e del Governo? Ora, per esempio, usciamo dalle elezioni amministrative, si aprono grossi problemi nelle maggiori città d'Italia per la formazione delle così dette « Giunte difficili »; in fondo non si tratta che della continuazione della battaglia elettorale. È vero che si è data anche ai comunisti la possibilità di esporre le proprie opinioni durante la campagna elettorale, ma adesso che questa battaglia va avanti, quale possibilità si dà a tutti gli italiani di conoscere quali sono le varie tendenze ed i vari indirizzi della nostra politica? Ecco quali sono i limiti della RAI-TV; e ribadisco l'invito perchè venga approvato il progetto di legge Parri, perchè non è solo un problema di democrazia, ma rientra veramente nella necessità di un rafforzamento del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in quanto se avessimo un servizio d'informazioni più obiettivo e più aderente alla realtà italiana, sicuramente potremmo vedere più sviluppata la rete dei teleabbonati, e questo porterebbe ad un incremento delle entrate del Ministero.

I N D E L L I . Circa l'importanza educativa della TV, mi permetto di sottoporre il problema, importante, dell'educazione sanitaria del popolo. Sarebbe bene dare un'educazione sanitaria anche al cittadino medio sulle malattie sociali, per esempio. Io ho sempre notato questa carenza da parte della TV; è vero, si è parlato della poliomielite, ma solo quando si doveva invitare la gente a fare la vaccinazione, si è parlato anche dei tumori, ma della famosa malattia del traffico, che è così diffusa, nessuno ha mai parlato e non sappiamo nemmeno evitarla.

CROLLALANZA. Siamo però pronti a dare ai giovani un'altra educazione, quella della delinquenza attraverso i films americani più deteriori che si trasmettono almeno un paio di volte a settimana!

I N D E L L I . Vorrei ribadire, signor Ministro, sopratutto come medico, l'importanza di un'educazione sanitaria del popolo; dobbiamo cercare di prevenire le malattie sociali, perchè, oltre tutto, costituiscono un onere veramente gravoso per il Paese.

C'è poi un altro problema del tutto diverso, quello dei trasporti aerei della posta. L'anno scorso si prospettava da costruzione di alcuni aerei che potevano trasportare dai 40 ai 50 quintali di merci e che potevano atterrare in uno spazio di 50, 60 metri; è possibile studiare l'attuazione di un sistema di questo genere per dare anche al Mezzogiorno la possibilità di un trasporto aereo della posta?

GENCO. Non ho assistito all'inizio della discussione, quindi intervengo brevissimamente. Desidero sapere dal relatore e, conseguentemente, dal Ministro, se nel piano di sistemazione delle poste è previsto lo stanziamento di altri fondi (perchè credo che non ve ne siano in bilancio) per il completamento della rete degli edifici postali, dal momento che, se non sbaglio, solo un decimo degli edifici postali sono di proprietà dello Stato.

PRESIDENTE. Informo la Commissione che, oltre a quelli già svolti, sono stati presentati i seguenti ordini del giorno, firmati tutti dai senatori Martinez e Gatto.

## Il Senato,

considerato che presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici l'espletamento dei concorsi interni previsti dalla legge 18 febbraio 1963, n. 81, avviene con notevole lentezza, e che i criteri di ammissione ai detti concorsi non sempre sono quelli previsti nella legge sopra citata,

invita il Governo ad intervenire per il sollecito espletamento dei concorsi in parola, e perchè l'ammissione agli stessi sia dai bandi di concorso consentita esclusivamente con i requisiti previsti in legge.

## Il Senato,

in relazione alla proposta abrogazione delle norme legislative che stabiliscono il concorso per esame per l'avanzamento alla qualifica di primo ufficiale telefonico, in considerazione che tale qualifica non comporta mutamento di mansioni,

invita il Governo ad esaminare l'opportunità di sospendere il concorso e di asse-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

gnare al parallelo scrutinio i posti messi a concorso.

## Il Senato,

considerato che gli articoli 51 della legge 119 del 27 febbraio 1958 e 15 della legge 1406 del 31 dicembre 1961, che prevedono il trattamento economico del personale incaricato di funzioni superiori sono stati già applicati per il personale della carriera ausiliaria dell'Amministrazione postelegrafonica;

che gli stessi articoli non possono attualmente essere applicati al personale delle carriere esecutive e di concetto per la non ancora avvenuta definizione delle funzioni;

che è invece possibile l'applicazione al personale direttivo dell'amministrazione centrale.

invita il Ministro a provvedere alla indicata carenza regolamentare per le carriere intermedie, alla applicazione della legge per la carriera direttiva e all'abrogazione per questa ultima delle disposizioni interne in base alle quali, in caso di assenza, un funzionario, deve essere sostituito contrariamente ai principi giuridici, dal suo superiore e non dal più anziano degli inferiori.

## Il Senato.

considerata l'importanza e la gravità che il servizio ispettivo assume nell'ambito dell'Amministrazione postelegrafonica;

considerata la necessità di tutelarne sotto tutti gli aspetti l'efficienza ed il prestigio,

invita il Governo a dare attuazione anche nell'Amministrazione postelegrafonica, all'articolo 13 della legge 15 aprile 1961, n. 291, così come è stato fatto da molto tempo da altre amministrazioni e da altri enti pubblici.

## Il Senato,

considerato l'attuale indirizzo governativo che pone il decentramento come elemento fondamentale per una maggiore funzionalità e democrazia della pubblica amministrazione;

considerata la necessità di tutelare la dignità dei funzionari delimitando la precisa sfera delle loro competenze; visto quanto è stato già attuato pur nell'ambito dell'attuale legislazione in alcuni Ministeri, come quello degli interni e, da ultimo, quello dell'industria,

invita il Governo a provvedere nello stesso senso anche nell'ambito dell'Amministrazione postelegrafonica.

## Il Senato,

viste le disposizioni dell'articolo 32 del testo unico sul pubblico impiego, che fanno obbligo all'Amministrazione di render note periodicamente ed in forma ufficiale le sedi vacanti,

invita il Governo a provvedere affinchè anche nelle aziende postale, telegrafica e telefonica si attui tale disposizione diretta a garantire l'imparzialità in un campo così delicato.

## Il Senato,

considerata la carenza di personale negli uffici locali e delle agenzie postali telegrafiche,

invita il Governo ad assumere in servizio, mediante appositi concorsi, gli excoadiutori, che, pur in possesso di una congrua attività, non hanno potuto beneficiare della legge 307.

## II Senato.

in considerazione della particolare situazione del personale degli uffici locali e delle agenzie postali-telegrafiche in merito all'indennità di buonuscita spettante agli impiegati civili dello Stato,

invita il Governo ad approntare apposito disegno di legge per concedere l'indennità di buonuscita a detto personale, considerando valido tutto il periodo di servizio prestato con qualsiasi qualifica e con qualsiasi rapporto di lavoro, nell'Amministrazione postale, anche anteriormente all'entrata in vigore della legge 5 giugno 1952, n. 656.

G I A N C A N E , relatore. L'importanza della discussione del bilancio delle Aziende postali, telegrafiche e telefoniche è stata sottolineata dai numerosi interventi, con i qua-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

li tutti gli oratori hanno portato un contributo notevole. Sono state fatte anche delle critiche sulla impostazione del bilancio, ma questo è un problema che anche io ho rilevato in sede di premessa. È un problema di carattere generale che riguarda naturalmente anche i bilanci dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'ASST.

Voglio, però, (e non per ritornare sull'argomento, perchè anche io ho riconosciuto che nel passato l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è rimasta immobile quanto ad ammodernamenti) dare atto al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni degli sforzi che sta facendo per adeguare i servizi postali alle esigenze del momento. Vi sono ancora delle zone in cui questi servizi non sono presenti al completo, ma allo stato attuale l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è efficientemente inserita nel piano generale per la programmazione, e aggiungerei, anche al livello regionale e locale. Nell'ambito delle spese dell'Amministrazione sono stati stabiliti piani di programmazione che prevedono il completamento dell'automazione nel campo del settore posta-lettere e pacchi e dei servizi a denaro, nonchè e, soprattutto, nel campo delle telecomunicazioni.

D'altronde l'onorevole signor Ministro potrà offrire un quadro più dettagliato del programma di sviluppo delle due Aziende.

Non mi resta che ringraziare gli onorevoli colleghi dell'interesse che hanno portato alla discussione.

R U S S O, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Desidero anzitutto ringraziare l'onorevole relatore per l'ampiezza e la chiarezza della sua relazione e per la passione che ha portato nell'esame dei problemi delle poste e telecomunicazioni; desidero anche ringraziare gli onorevoli senatori che sono intervenuti nel corso del dibattito per l'apprezzamento che hanno avuto per l'Amministrazione, che ho l'onore di presiedere, e per le critiche e le osservazioni che hanno formulato.

Voglio dire al senatore Guanti che ritengo essenziale il rapporto costante tra il potere

esecutivo e il Parlamento ed ho, anzi, più volte espresso il desiderio alla Commissione di chiamarmi tutte le volte che lo ritenga necessario, perchè sono convinto che un rapporto di collaborazione è sempre un fatto positivo. Per rispondere alle osservazioni del senatore Crollalanza, riguardanti i metodi di discussione del bilancio, debbo dire che la questione sollevata va al di là della mia competenza. Essa, infatti, è regolata per legge e le Presidenze della Camera e del Senato hanno fissato il metodo di lavoro. Sono fermamente convinto, però, che il rapporto tra Esecutivo e Parlamento non possa esaurirsi nella fase legislativa e neanche nella discussione del bilancio, che resta il momento più importante e di maggior rilievo, ma occorre, ripeto, che, nel corso dell'esercizio, il Ministro possa mantenere più stretti collegamenti con le Commissioni parlamentari.

Perciò, se l'onorevole Presidente lo ritiene opportuno, sarà per me un piacere intervenire nel corso dell'esercizio e dare tutti i chiarimenti che vengono richiesti.

Desidero ringraziare il senatore Deriu per aver sottolineato l'importanza delle poste e telecomunicazioni. Sono convinto, come lui, che questo dicastero assolve un compito che è uno dei punti fondamentali di attività del Governo.

Il servizio postale si svolge attraverso una rete estesissima e capillare ed in molti casi il rapporto tra cittadino e Stato avviene attraverso l'ufficio postale. Quindi dal decoro e dalla funzionalità di questo ufficio si trae elemento di giudizio che investe non soltanto l'Amministrazione delle poste, ma anche l'ordinamento dello Stato e, ciò che più importa, le stesse condizioni economiche del Paese.

Oggi usiamo una brutta parola, un brutto neologismo: infrastrutture. Non vi è dubbio che nel settore delle infrastrutture le poste e telecomunicazioni si inseriscono con particolare rilievo nel processo di sviluppo delle zone depresse che è strettamente legato anche alla funzionalità del nostro settore.

Per queste ragioni ho cercato d'inserire i problemi del mio Ministero nel più vasto quadro della programmazione, non solamente partecipando ai lavori del Comitato per la programmazione, ma prendendo altresì

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

l'iniziativa di una serie d'incontri che si sono svolti col professor Saraceno, incaricato della redazione del piano. Ho avuto modo così di esporre quali sono le esigenze delle poste e delle telecomunicazioni inserite nel quadro globale dello sviluppo armonico della società italiana.

Mi sembra infatti necessario che nell'esame dei problemi dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni non si abbia una visione settoriale. Per riferirmi, ad esempio, al settore dei trasporti postali, sono convinto che le esigenze ad essi connesse non possono trovare adeguata soluzione se non vengono collegate al problema dei trasporti in genere. È evidente, infatti, che l'installazione di nuovi impianti industriali e il potenziamento di quelli esistenti richiedono, in gran parte, la funzionalità dei servizi delle poste e telecomunicazioni ed in particolare dei trasporti postali.

Desidero perciò assicurare gli onorevoli senatori che nella programmazione questi problemi sono inseriti al loro giusto posto e sono collegati con questa visione più ampia e di più largo respiro, che deve essere quella di un Paese moderno e civile. Naturalmente il fatto di vederli in una prospettiva più ampia di programmazione, non mi esonera dal compito e dalle responsabilità che vi sono connesse.

Per quanto riguarda questi problemi mi richiamo a tre aspetti fondamentali. Uno concerne la riforma di struttura, di cui ha parlato il senatore Giancane nella relazione e a cui si sono interessati i senatori Crollalanza, Focaccia e Deriu. Desidero qui ricordare un senatore che ha svolto particolare opera in questo campo: il compianto ministro senatore Spallino, che aveva nominato una Commissione di studi. Su questo tema di riforma sono state allora prospettate tre possibili soluzioni. Una minoritaria, favorevole alla tesi monoaziendale, e questa è stata autorevolmente ricordata dal collega Crollalanza, cioè l'opportunità di una unica azienda per le poste e le telecomunicazioni. Una seconda favorevole alla tesi bi-aziendale, una per le poste e una per le telecomunicazioni. comprendente quest'ultima sia l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, sia i servizi telegrafici che sono strutturalmente legati ai

problemi telefonici. Una terza soluzione favorevole alla strutturazione tri-aziendale. che, cioè, preveda accanto alle poste e alle telecomunicazioni anche l'azienda banco-posta con compiti attinenti ai servizi a danaro. Questi elementi e questi studi saranno sottoposti alla Commissione nominata dal Governo e presieduta dall'onorevole Nenni, che deve affrontare il tema della riforma di struttura. Fornirò tutti gli elementi alla Commissione anzidetta, in modo che possa prenderli in esame, senza aver tesi pregiudiziali; non sarebbe corretto, da parte mia, portare alla Commissione decisioni prestabilite, ma porterò indicazioni di massima, in modo che questa possa trarne elementi per le proprie conclusioni circa la riforma di struttura. La riforma deve affrontare non solo il problema della mono, bi, o tri-azienda, ma deve soprattutto affrontare il problema della natura dell'azienda postale e delle telecomunicazioni. La nostra è Azienda statale a carattere industriale ed è agevole rendersi conto della difficoltà di trovare un punto d'incontro tra le varie esigenze che un organismo così configurato comporta. Dobbiamo in ogni caso mantenere il carattere di Azienda statale per conservare il trattamento giuridico ed economico con le guarentigie statali al personale. Non mi pare che una privatizzazione sia accoglibile e accettabile, anche perchè ci sono dei diritti quesiti che verrebbero posti in una situazione inestricabile dal punto di vista giuridico.

Contemporaneamente dobbiamo tener conto che trattasi di un'Azienda a carattere industriale e questo si riferisce in modo particolare allo svolgimento del servizio.

## PROBLEMA DELLA REVISIONE DEGLI ORGANICI

È chiaro che, per tutte le Amministrazioni dello Stato, la revisione degli organici non può che avvenire per legge. E questo è giusto. Ma sappiamo qual'è l'iter di un disegno di legge: sia nella fase di concerto con le Amministrazioni finanziarie, sia nella fase di discussione parlamentare. Ci troviamo talvolta nell'assoluta necessità d'interventi im-

7<sup>a</sup> Commissione (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

mediati, perchè, a un certo momento, l'aumento del traffico mette in crisi determinati servizi e non si può attendere la complessa procedura di revisione degli organici. Occorre pertanto avere uno strumento che consenta di fare quello che fa il titolare di un'azienda privata, il quale, quando aumenta l'attività, è in grado di provvedere immediatamente.

Altro aspetto riguarda la qualificazione e la preparazione professionale del personale; anche qui si richiedono doti e caratteristiche diverse dalla normalità del personale dell'Amministrazione statale. E questo diventerà più vero, quanto più si procederà sulla via della meccanizzazione ed automazione, per cui ci sarà bisogno di un numero minore di personale ma più qualificato, anzi specializzato, e allora ci troveremo in concorrenza con l'industria privata. Infatti è chiaro che un capo tecnico, o un capo operaio ovvero un operatore, non prende come termini di confronto il trattamento economico del personale statale, ma quello praticato dalle aziende industriali private.

Questi problemi devono essere il tema di fondo, a mio giudizio, della Commissione per la riforma che, nella massima serenità, dovrà cercare le soluzioni che corrispondano agli interessi e alle esigenze dei servizi pubblici: non dobbiamo dimenticare che rendiamo un servizio alla collettività e che quindi dobbiamo essere giudicati da tutti, ivi compreso il personale postelegrafonico.

Secondo tema è quello dei servizi postali nel nostro Paese. Siamo di fronte ad una rivoluzione della società italiana. Forse nemmeno ci rendiamo conto della realtà, perchè è difficile essere contemporaneamente spettatori e protagonisti di determinati fatti; ma non vi è dubbio che in questi ultimi dieci anni la società italiana si è trasformata, e questo lo si è visto particolarmente nel servizio postale.

Richiamo alcuni aspetti di questa trasformazione e le conseguenze che ne sono derivate:

Il trasferimento al settentrione di molti meridionali. Le popolazioni un tempo si giovavano poco della posta, perchè vivevano in ambienti familiari, e probabilmente se ne servivano soltanto nelle ricorrenze, come Natale, Pasqua e via dicendo, ma oggi, che sono state strappate alle loro terre di origine, si avvalgono assai di più dei servizi postali.

Prendiamo il caso di Torino. Torino aveva una fascia esterna formata in prevalenza da nuclei ad economia agricola e quindi con un movimento postale che era aumentato pochissimo dall'inizio del secolo al 1955-56. In questi ultimi dieci anni, per il fenomeno dell'accentuata industrializzazione della città, che ha comportato uno spostamento di popolazione, l'aspetto caratteristico del servizio si è modificato profondamente, mettendo in crisi gli uffici postali e ponendo problemi di dimensione notevolissima da affrontare e risolvere in spazio brevissimo di tempo.

Altra caratteristica, analoga alla prima, è lo spostamento della popolazione dalla montagna alla pianura. Abbiamo centri montani che hanno visto ridurre gli abitanti, ma per i quali resta la necessità dell'ufficio postale e ciò in quanto, anche dove esistono poche famiglie, è dovere dello Stato garantire ugualmente questo servizio, pur se i costi unitari delle operazioni risultano ovviamente aumentati, in relazione al minor numero di utenti ora serviti.

Il terzo fattore è l'incremento della corrispondenza e dei pacchi che si è verificato in questi ultimi anni attraverso una curva crescente molto al di là di quello che è l'aumento del reddito e lo stesso incremento di popolazione derivante dal fenomeno sopra accennato. Credo che sia un segno di progresso sociale l'indice d'incremento del volume della corrispondenza.

Secondo le cifre a nostra disposizione, l'aumento è del 30 per cento. Questo fenomeno, concentrato nello spazio di poco tempo, determina disguidi e sottopone la macchina dell'Amministrazione ad uno sforzo poderoso ed insostenibile, comportando critiche sulla cui fondatezza poco c'è da eccepire.

Desidero precisare che è stata mia intenzione offrirvi un quadro esatto e fedele della

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

situazione presentandovi un bilancio il più realistico possibile, in quanto credo sia doveroso per un Ministro che il Parlamento abbia le cifre nella loro crudezza, senza nessun tentativo di modificarle o di ridurre la gravità dei problemi. Pertanto, quando ho proposto il bilancio dell'esercizio passato e quello attuale, ho cercato di essere il più giusto e il più rigoroso possibile nell'indicare le entrate e il passivo.

In proposito vorrei far notare anzi che rispetto alla previsione, l'esercizio 1963-64 è stato chiuso con una notevole diminuzione (circa 10 miliardi) del *deficit* nonostante l'assorbimento degli oneri derivanti dall'integrazione della 13<sup>a</sup> mensilità.

Anche nell'ultimo semestre, malgrado si siano dovute affrontare spese non previste per nuovo personale, per l'aumento dell'indennità integrativa speciale (scala mobile) e per l'integrazione della 13<sup>a</sup> mensilità relativa all'anno 1964, il *deficit* originario non dovrebbe essere aumentato.

Infatti nell'ultimo trimestre le entrate presentavano un andamento favorevole di oltre tre miliardi e mezzo rispetto alla previsione, il che presumibilmente consentirà di chiudere l'esercizio finanziario in corso in condizioni migliori di quanto non si presentasse all'atto della previsione. Altro elemento che desidero sottolineare è l'incidenza delle spese per il personale che sono giunte oggi ad una percentuale del 78 per cento, perchè, nel corso di questo esercizio, abbiamo avuto l'applicazione della legge concernente gli uffici locali, l'applicazione della legge sui telefonici, l'incremento di spese per il nuovo personale e gli oneri di carattere generale, riguardanti tutto il personale statale. Debbo dire che, se non fossero intervenuti questi fatti, oggi il nostro bilancio tenderebbe verso l'obiettivo del pareggio che in ogni modo tenteremo di raggiungere, senza, naturalmente, per questo pregiudicare lo svolgimento dell'attività dell'Amministrazione.

C'è poi il problema dell'aumento del traffico e del correlativo aumento del personale; è evidente che, se rimaniamo nella posizione attuale, all'aumento del personale corrisponderà un aumento del costo e, quindi, sarà sempre più difficile raggiungere il pareggio del bilancio. Quindi, per superare questo scoglio credo che dovremo intervenire con coraggio e dare caretteristiche industriali e sempre più progredite alla nostra Amministrazione, perchè solo in questo modo potremo incrementare la produttività senza un correlativo aumento di personale e senza l'appesantimento dei bilanci.

Nel corrente esercizio ho cercato di operare in questo senso, e, cioè, ho portato modifiche nei tre settori fondamentali. Primo fra gli altri ho modificato il settore dei trasporti; dal trasporto ferroviario della posta siamo passati a quello aereo. Debbo dire che siamo uno dei primi Paesi dell'Europa che ha adottato questo nuovo sistema, realizzandolo per tutto il territorio nazionale, aiutati in tale realizzazione anche dal fatto che Roma, oltre ad essere la capitale, è anche il centro geografico del nostro Paese.

Il primo problema che si è posto è stato quello di creare una rete aerea di trasporti postali. Infatti, è noto che le linee aeree per i viaggiatori hanno, soprattutto nel regime europeo, l'esigenza di orari diurni, mentre il servizio postale ha bisogno di orari notturni per ottenere il dislocamento della posta da un luogo all'altro in tempo utile per il recapito in prima distribuzione al mattino; e tutto ciò senza tener conto del problema dello spazio, che non poteva essere risolto con l'utilizzazione degli arei di linea. Per questo siamo giunti ad un accordo con l'Alitalia per l'utilizzazione di aerei esclusivamente per il trasporto postale. L'abbiamo fatto nei mesi autunnali, a novembre, addirittura, e qualcuno si è domandato il perchè di questo fatto. Ho scelto questo mese a ragion veduta, ho preso il mese dell'anno metereologicamente più sfavorevole per quello che riguarda il traffico aereo, proprio per valutare l'incidenza degli elementi atmosferici su questo traffico. Debbo dire che la prima esperienza è stata nettamente positiva; nei giorni in cui qualche aeroporto del Nord è stato chiuso al traffico a causa della nebbia — ed il fatto si è verificato per Milano Linate — i collegamenti sono stati assicurati a mezzo aeroporti vicini senza remore degne di rilievo. Come prima ho detto, abbiamo previsto la Capitale

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

come centro del sistema e su Roma convergono gli aerei delle 9 linee istituite, i cui singoli voli, con orari di partenza dai punti di origine avvengono tra le ore 23 e 0,30, fanno capo a Fiumicino alle ore 2,30 circa per irradiarsi verso il Sud ed il Nord con orari di arrivo previsti fra le 4,15 e 5,30.

Per quanto concerne il problema sollevato dal senatore Guanti, relativo alle zone prive di aeroporti, posso assicurare che sto cercando di risolverlo intervenendo presso il Ministero dei trasporti e sono riuscito ad ottenere l'utilizzazione degli aeroporti almeno nelle Puglie. In un primo momento sembrava che l'aeroporto di Brindisi non consentisse l'espletamento del servizio notturno; ma successivamente le difficoltà sono state superate e si è proceduto all'attuazione del servizio. La questione è importante perchè riguarda anche le regioni limitrofe, la Lucania e la Calabria, che non hanno aeroporti. Per queste due regioni abbiamo programmato un collegamento stradale in modo da assicurare ad esse un buon servizio postale.

Mi è stato anche chiesto perchè non utilizziamo gli elicotteri per i collegamenti tra gli aeroporti e le zone limitrofe, ma i dati ci dicono che non sempre tali mezzi sono in grado di prestare servizio, essendo condizionati dalle variazioni atmosferiche ed io non mi posso prendere questa responsabilità, perchè contare sugli elicotteri significa fare assegnamento su un elemento aleatorio; lo stesso dicasi per i piccoli aerei che, incontrando difficoltà ad effettuare voli in condizioni atmosferiche avverse non sarebbero in grado di garantire un servizio continuativo e ciò a prescindere dalla considerazione che, potendo trasportare solo carichi limitati, essi inciderebbero gravosamente sui costi.

D'altra parte con l'organizzazione attuata, non solo vengono collegate le 17 città toccate dai voli delle linee attuate, ma anche 25 capoluoghi di provincia a mezzo speciali automezzi e 40 altri capoluoghi con treni notturni; quindi con minori costi viene realizzato un collegamento diretto con orari utili per ben 82 capoluoghi di provincia.

Il senatore Deriu mi ha chiesto quali sono le tariffe; l'esperienza positiva mi ha dimostrato che si può passare dal servizio ferroviario a quello aereo senza un eccessivo aumento di spesa.

Per quanto riguarda i giornali ci troviamo di tronte ad un problema di carattere tecnico: l'approntamento della prima edizione di molti nostri giornali, anche di quelli a grande tiratura, avviene in orari che non coincidono con le esigenze di avviamento del corriere postale; per cui la soluzione del problema non potrebbe che trovarsi nel ritardare alcuni voli, cosa che non è possibile per l'ovvia ragione di non frustrare lo scopo delle linee postali notturne, che è quello di assicurare il recapito con la prima distribuzione del mattino delle corrispondenze spe dite la sera precedente. Nè si può organizzare un servizio soltanto per il trasporto di giornali, perchè questo inciderebbe fortemente sulle spese.

Certo, avere la possibilità, ogni mattino, in qualunque città d'Italia di scegliere un giornale dovunque esso sia stampato, garantirebbe una maggiore unione e la maggiore possibilità che il dibattito politico si svolga in misura più ampia.

Convinto di ciò, compirò ogni sforzo per superare gli ostacoli che il trasporto della stampa presenta ed in tal senso non mancherò di esaminare con ogni attenzione le proposte degli editori.

Un altro problema concerne i collegamenti della rete nazionale con quella internazionale. Ho preso contatti col collega della Germania Federale e con quello francese per la scelta dei punti terminali più idonei della rete postale italiana e delle reti tedesca e francese ai fini dell'organizzazione dei raccordi con detti Paesi. È auspicabile che il sistema si estenda anche alle relazioni con altri Paesi d'Europa; posso in proposito dirvi che l'argomento sta già formando oggetto di esame nell'Olanda, nel Belgio, nell'Inghilterra e nel Lussemburgo. Anche qui si presentano problemi di ordine tecnico come gli orari (arrivi, partenze e coincidenze) ed a questo scopo è stata nominata una Commissione di studio formata da rappresentanti delle nostre amministrazioni. Ritengo che queste difficoltà possano essere sollecitamente superate.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

Debbo ora trattare l'argomento della meccanizzazione del servizio postale.

Se c'è un servizio dove la meccanizzazione e l'automazione rappresentano una necessità, questo è il servizio postale, perchè l'incremento della corrispondenza, come ricordavo poco fa, e il conseguente problema per farvi fronte, hanno portato il deficit della nostra Amministrazione ad un limite insopportabile. D'altra parte, anche indipendentemente dalle considerazioni di carattere finanziario, se non riusciamo a risolvere il problema della ripartizione meccanica, ad un certo momento, qualunque sia il numero del personale che viene assunto, fatalmente la corrispondenza giunge in ritardo al destinatario.

Non so se i cittadini italiani si rendono conto delle difficoltà che si verificano in seguito all'accrescersi disordinato delle città. Il sorgere di nuovi quartieri determina il problema della ripartizione della posta, problema estremamente difficile a risolvere.

Io vorrei che un giorno potessimo andare in un ufficio postale di una grande città per vedere i lavori di ripartizione: resteremmo ammirati dalla capacità e dallo spirito di sacrificio del personale addettovi; a mano, leggendo gli indirizzi che spesso sono scritti in modo pressochè incomprensibile, gli operatori dividono la posta quartiere per quartiere, zona per zona, località per località.

E quando l'aumento della corrispondenza supera determinati limiti, questa fase di ripartizione porta strozzature che pongono in crisi tutto il sistema, per cui non serve a niente la celerità del trasporto, se non superiamo questa strozzatura della ripartizione.

In questo senso sono stati compiuti studi attraverso un gruppo di esperti sull'esempio di altri Paesi come il Canada, gli Stati Uniti, la Germania, la Francia ed il Belgio, per introdurre delle macchine elettroniche che compiano la ripartizione; a questo proposito posso dire che in tale campo le macchine già esistenti all'estero sono da ritenersi alquanto superate, mentre le nostre sono solo al vaglio severo di una costosa sperimentazione.

Un primo deciso passo verso la meccanizzazione lo abbiamo fatto attraverso l'introduzione di macchine selezionatrici, raddrizzatrici ed obliteratrici che sono in funzione nelle più grandi città italiane, e che è mia intenzione estendere a tutti i centri di maggiore importanza per il movimento postale; la relativa spesa di acquisto, che è pure alta, è compensata da un notevole risparmio nel corso dell'esercizio.

Ma credo che, contemporaneamente allo studio per le macchine ripartitrici, dobbiamo approfondire anche le nostre cognizioni per la codificazione degli indirizzi, sull'esempio di quanto si sta sperimentando in Germania. Indubbiamente una soluzione radicale del problema andrebbe ricercata in una macchina che possa fare questa lettura, ma occorrerebbe che gli indirizzi siano scritti in modo nuovo e la cosa non si presenta di facile realizzazione.

In Germania, così come in qualche altro Stato, si è richiesta la collaborazione dell'utente perchè completi l'indirizzo con l'apposizione di un codice numerico, in genere costituito da quattro cifre, in modo da consentire la lettura della destinazione da parte delle macchine.

In Germania queste indicazioni non sono state rese obbligatorie, ma è stato introdotto il principio volontario, e credo che noi dovremmo operare nella stessa maniera, penalizzando, se così si può dire, quelli che non usano il codice; in altre parole, garantendo un servizio sollecito e sicuro per la corrispondenza con indirizzo in codice. Ciò facendo in Germania si è ottenuto che l'80 per cento dei cittadini si servisse del codice.

Anche in Italia ci proponiamo di arrivare a questo sistema, che potrà permettere di superare quella strozzatura di cui ho parlato prima.

La terza fase, riguardante il recapito, è quella che desta maggiori preoccupazioni. Infatti, mentre il problema del trasporto può essere risolto con l'uso dei mezzi aerei, e quello della ripartizione può risolversi mediante l'utilizzazione di macchine elettroniche ed un nuovo sistema di compilazione degli indirizzi, il problema del recapito investe questioni che non si riferiscono soltanto alla mia Amministrazione, ma anche al sistema delle comunicazioni all'interno delle città.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

Al riguardo una delle maggiori difficoltà che si presentano è quella della sosta nelle strade urbane dei furgoni adibiti al trasporto della corrispondenza.

Questo vale a spiegare quanto avviene in certe città come Milano, Roma e Genova (non certo Torino che è stata costruita — ai suoi tempi — in modo moderno e razionale), in cui manca la possibilità di far sostare i furgoni del servizio postale, perchè non vi sono zone di parcheggio, mentre è necessario sostituire il trasporto a piedi con quello motorizzato, che, oltre ad essere più razionale e rapido, consente anche lo smaltimento di un maggior quantitativo di corrispondenza.

Come pensiamo di risolvere questo problema di recapito all'interno della città?

Per Roma è all'esame un progetto di massima per introdurre la « metroposta », seguendo una esperienza che hanno fatto gli inglesi e che ha dato un risultato positivo. Si era pensato alla posta pneumatica, ma costruire un sistema pneumatico significa affrontare una spesa enorme.

Sfruttando la metropolitana, si è pensato di affiancare alla linea per il trasporto dei viaggiatori, un piccolo treno postale autocomandato, che trasporta la corrispondenza senza personale; trattasi di un trenino composto di carrelli di limitate dimensioni, comandati elettricamente, i quali partono e trasportano all'interno della città, tra i diversi uffici, la corrispondenza. Il progetto è apparso accettabile per i vantaggi che offre e il costo non è proibitivo: si tratta di due miliardi e mezzo. Ho già introdotto in questo bilancio una prima parte delle spese, in modo che, non appena il progetto sarà approvato dal Consiglio di amministrazione, potremo entrare nella fase conclusiva.

Analoghi studi sono in programma per Milano e per Genova; per quest'ultima si potrebbe utilizzare la sopraelevata che congiunge Sampierdarena a Nervi; ho già preso contatti con l'Amministrazione comunale e vi sono possibilità di risolvere il problema cercando di utilizzare tutto lo spazio al margine della linea in modo da non aumentare la spesa.

Un ulteriore problema nel settore postale è quello delle sedi degli uffici. Qui le difficoltà sono di due generi. La prima è quella che si incontra nel reperimento delle aree, la seconda è rappresentata dal grande costo degli edifici.

Reperimento delle aree: ho preso contatto con le Amministrazioni comunali delle grandi città italiane, e mi riservo, appena costituite le nuove Giunte, di tornare sull'argomento, scrivendo a tutti i Sindaci delle più grandi città. Per Roma è già stata da tempo interessata l'Amministrazione comunale, perchè nel piano regolatore si tenga conto degli uffici postali; è infatti evidente che, quando sorge un nuovo quartiere, uno dei primi servizi pubblici da apprestare debba essere quello postale.

Un altro problema per la risoluzione del quale ho bisogno dell'aiuto delle Amministrazioni comunali riguarda l'installazione delle cassette postali nei portoni.

Almeno per le case in costruzione, questo si può fare mediante un regolamento comunale; d'altra parte, alcuni Comuni già lo hanno fatto.

Per quanto riguarda i centri rurali ed i centri minori, si può fare, come negli Stati Uniti, installando cioè cassette comuni al centro di determinate aree, in modo che gli interessati vi possano ritirare gli oggetti immessi.

Problema delle tariffe. Per questo problema bisogna fare due considerazioni.

La prima è quella che riguarda il carattere sociale del servizio postale. Vi sono dei servizi pubblici che non possono essere considerati solo da un punto di vista economico: se dovessi guardare all'interesse economico dell'azienda che ho l'onore di rappresentare, dovrei chiudere una serie di uffici postali, la cui gestione è divenuta antieconomica. Ma il diritto di un cittadino che abita a Piazza Colonna è lo stesso diritto di quello che abita in una frazione sperduta di montagna.

Quindi si pone il problema, che ho già sottoposto al Ministero del tesoro, di determinare l'incidenza del costo di taluni servizi non in relazione all'entità delle prestazioni rese ma alla necessità di tenere in piedi una organizzazione a disposizione della collettività anche nelle zone più lontane e con scarsa popolazione e quindi con scarso traffico. Ben vero che, nello stabilire le tariffe, il Ministero deve tener conto delle suddette con-

7<sup>a</sup> Commissione (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

siderazioni, ma è altrettanto vero che non può l'Amministrazione rinunciare alle differenze fra tariffe e costo, data la sua autonomia.

E vengo alla seconda considerazione informando la Commissione che ho preso una iniziativa con i Ministri delle Poste dei sei Paesi del MEC, prima con quelli del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Olanda e poi con il collega del Lussemburgo, in occasione della conferenza internazionale dell'UPU, che si è tenuta a Vienna nel giugno scorso; mi sono fatto promotore di una riunione dei sei ministri e degli esperti delle relative amministrazioni, nella quale ho proposto l'adozione di una tariffa unica nei paesi del MEC; e questa è un'esigenza anche di carattere politico, perchè, se crediamo nella unificazione dell'Europa, dobbiamo darne un esempio attraverso i pubblici servizi. Ho proposto anche di affrontare il problema di un istituto comune di ricerca di carattere scientifico, perchè il costo delle esperimentazioni per le nuove macchine è altissimo, per cui solo qualche Stato può sostenere spese a tale titolo, che sono di gran lunga superiori alle nostre possibilità. Le prospettive che dobbiamo raggiungere sono realizzabili mediante uno sforzo comune delle sei nazioni e ciò consentirà di passare all'avanguardia nel campo tecnico e scientifico in Europa. Dall'unificazione delle tariffe postali l'Italia è il paese che ricaverebbe il maggior beneficio, in quanto siamo un popolo di emigranti. Abbiamo tanti cittadini che lavorano all'estero e per loro sarebbe un notevole beneficio il non dover pagare l'affrancatura in misura pari a quella stabilita per l'estero, quando scrivono alle famiglie.

Per quel che riguarda l'Italia vi è poi un problema del tutto particolare ed è quello delle stampe propagandistiche, che fruiscono di una tariffa nettamente inferiore al costo effettivo del servizio. Oltre tutto, la tariffa, tenuta a un livello molto basso, incoraggia la spedizione e determina quindi lo svilupparsi di queste stampe con conseguente appesantimento del servizio. Sto studiando il modo di affrontare e risolvere il problema.

Per quanto riguarda i problemi che si riferiscono al personale, ho indicato prima la riforma di struttura ed i grandi temi collegati a questo campo. Intendo poi, procedere a dei coordinamenti, in maniera che non si presentino vacanze impiegatizie. Ho applicato a mansioni di impiegato unità munite di titolo di studio che prestavano servizio come fattorini. Ho anche elaborato uno schema in cui è prevista la possibilità di attingere alle graduatorie dei concorsi pubblici per le qualifiche iniziali per coprire i posti che si rendano vacanti per un triennio dall'espletamento dei concorsi stessi; credo che questo sia un metodo migliore di quello di lasciare le assunzioni di nuovi impiegati alla discrezionalità del Ministro.

G E N C O . Perchè non si fa quel concorso per 1.600 posti?

R U S S O, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Credo che lei si riferisca agli ex coadiutori. Stiamo cercando di risolvere anche questo problema.

Per quanto attiene al settore telefonico, vi è noto che nel 1957 si è completata la irizzazione delle Società concessionarie del servizio. Penso, però, che sia nostro dovere potenziare dette Società affinchè possano corrispondere alle esigenze del nostro tempo. Quando è avvenuta la fusione delle 5 società telefoniche, ci siamo trovati di fronte a grandi problemi, in modo particolare per quel che si riferisce all'Italia meridionale, in quanto ci trovavamo in una situazione anomala con città di caratteristiche ben diverse le une dalle altre. Da una parte avevamo due società telefoniche, la STIPEL e la TETI, che interessavano città con una grande densità di utenti e, quindi, con il problema dei costi diminuiti proprio in relazione al numero degli utenti e con minori esigenze di attrezzature, in quanto la gran parte del lavoro era già stata compiuta. Dall'altra avevamo una società meridionale, la SET, che meritava una particolare attenzione perchè situata in una zona abbisognevole di imponenti investimenti, cui la Società non era in grado di provvedere, non per cattiva volontà, ma perchè, qualunque aumento di tariffe si fosse attuato, sarebbe stato sempre insufficiente per sopperire alle spese. Accanto a queste dif-

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

ficoltà di carattere economico, sussistevano notevoli difficoltà di ordine tecnico. Veramente si era creata una situazione difficile, specie nelle zone di confine tra la TETI e la STIPEL, perchè ciascuna societa tendeva ad affrontare i problemi in maniera diversa, secondo le proprie esigenze.

Attraverso l'avvenuta concentrazione penso di risolvere il problema economico, in attesa che possa essere risolto anche quello tecnico in modo più razionale.

Abbiamo un piano telefonico per il potenziamento del servizio direttamente gestito dall'Amministrazione, che è stato finanziato per 100 miliardi attraverso un mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti.

Sempre per quanto riguarda la parte finanziaria, sono lieto di dire che la fusione ha consentito di fare affluire al settore telefonico l'indennizzo che l'ENEL doveva alla SIP e quindi abbiamo massicci investimenti che ci permettono di portare il nostro servizio telefonico al livello dei paesi moderni. Inoltre dobbiamo affrontare il problema del collegamento in teleselezione non solo sul piano nazionale, ma anche su quello europeo; per questo abbiamo contatti con l'Amministrazione tedesca e con quella francese, che sono le nostre maggiori corrispondenti.

Con la Svizzera la teleselezione è in gran parte già realizzata. È inutile dire quale favore venga reso agli operatori economici e quale vantaggio ne tragga lo sviluppo commerciale.

Per quanto riguarda il personale telefonico, la legge che è stata approvata con soddisfazione delle organizzazioni sindacali ha dato effetti benefici; stiamo provvedendo allo espletamento di alcuni concorsi ed altri saranno banditi. Si è provveduto a costruire le centrali di Perugia e di Pisa; anche quella di Ancona è pronta, mentre è prossima l'entrata in funzione di quella di Potenza, in modo da completare la rete delle centrali compartimentali secondo il piano dell'Azienda di Stato.

Circa poi la connessione dei bilanci della Azienda telefonica e dell'Amministrazione delle poste, condivido il pensiero del senatore Giancane: è assurdo pensare di versare al Tesoro le eccedenze di gestione di una di esse, per poi riaverle come integrazione del bilancio dell'altra.

Sulla questione, che ha formato materia di esame da parte del mio Ministero e di quello del Tesoro, si avrà quanto prima una pronuncia delle Sezioni riunite della Corte dei conti, chiamata a deliberare sui consuntivi delle due aziende.

GIANCANE, relatore. Tanto più che la legge usa una espressione alquanto precisa.

RUSSO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. In ordine all'argomento dei servizi di telecomunicazioni in concessione, faccio subito presente che uno dei problemi è quello della società ITALCABLE. A tale riguardo informo che è necessario approfondire tutte le questioni in corso affinchè i rapporti tra concessionaria e Stato si sviluppino con la massima chiarezza. Informo inoltre che, in relazione alle ormai imminenti comunicazioni a mezzo di satelliti artificiali, stiamo studiando i rapporti da instaurare con la Telespazio. Lo sviluppo straordinario della scienza e della tecnica ha fatto diventare — oggi — realtà concreta cose che dieci anni fa potevano sembrare fantascienza. I satelliti stanno entrando nel sistema delle telecomunicazioni, i ponti radio stanno assumedo aspetti diversi da quelli che avevano soltanto cinque anni orsono.

L'ultimo problema che ha formato oggetto, come era naturale e logico, di appassionati interventi e di lunghe critiche è stato quello della Rai. Per quanto riguarda l'attività che esplica questa concessionaria devo dire subito che riconosco la sua importanza dal punto di vista culturale e sociale. È evidente che siamo di fronte ad un fattore di trasformazione della società italiana delle cui dimensioni non ci rendiamo, forse, nemmeno conto. Soprattutto per quello che si riferisce ai piccoli paesi e alle zone più depresse d'Italia. Ora non voglio fare il difensore d'ufficio della Radio-Televisione, ma vorrei che ognuno riflettesse sulla straordinaria difficoltà della programmazione televisiva. Ci troviamo di fronte ad un pubblico che nelle ore di spettacolo raggiunge i 12

7° COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)

milioni, un pubblico profondamente diverso per cultura, gusti e costumi.

Tale diversità trova conferma nella contradditorietà che rilevo sempre nelle critiche e nelle osservazioni che mi pervengono in ordine ai programmi, critiche ed osservazioni che, come mio dovere, leggo costantemente. Infatti una trasmissione ottima per alcuni, per altri diventa pessima. Per esperienza personale ricordo una conversazione avuta qui in Senato con un grande amico, la cui memoria mi è cara, con il compianto senatore D'Andrea. Questi criticava l'eccesso di trasmissioni sportive. Altri criticano l'eccesso di varietà e di canzonette, critiche che io personalmente condivido, ma trattasi di spettacoli che pure sono seguiti da moltissimi spettatori. Questa è una realtà comune a tutti i Paesi.

Abbiamo preso delle iniziative molto interessanti, quale quella del Premio Italia cui partecipano tutti i grandi Paesi del mondo. Sono andato a queste riunioni, l'anno scorso a Napoli e quest'anno a Genova, e mi sono incontrato con i dirigenti di tutte le TV dei vari Paesi, scambiando con essi opinioni ed idee. Le nostre difficoltà sono le stesse che incontrano gli altri; anzi, debbo dire che la TV italiana è considerata una delle più progredite dal punto di vista dello spettacolo e chiunque abbia avuto occasione di viaggiare non può che constatare questo fatto. Tutto questo, però, senza voler negare gli inconvenienti che esistono. Uno dei problemi più gravi è proprio quello morale, ma non mi pongo da un punto di vista negativo, bensì da un punto di vista positivo, perchè bisogna riconoscere il valore della funzione particolare della TV, che è quella di far conoscere agli italiani la realtà del proprio Paese ed, attraverso questa, i valori morali che sono il retaggio della nostra Nazione. Quindi penso che il nostro giudizio dovrebbe indirizzarsi verso la parte positiva di questo Ente. Qui ci troviamo di fronte ad un altro inconveniente che la TV subisce senza esserne la causa; ho richiesto più volte alla Commissione dei programmi, presieduta da Bonaventura Tecchi, di trasmettere opere di autori italiani nel settore della prosa. Debbo però dire che mi sono trovato in grande

difficoltà quando si è trattato di indicare i lavori che fossero trasmissibili e per esigenze di carattere morale e per esigenze di carattere tecnico.

Per quello che riguarda poi l'oggettività della RAI-TV, debbo dire che siamo il primo Paese d'Europa e del mondo che abbia dedicato lo stesso tempo ai partiti di maggioranza come a quelli di minoranza nelle varie trasmissioni riguardanti Tribuna Politica ed altri dibattiti.

La distribuzione del tempo in condizioni di eguaglianza tra tutti i partiti politici, come è stata attuata per le recenti elezioni amministrative, è un fatto unico che non si verifica in altri Paesi. In Inghilterra, per esempio, ha avuto luogo una polemica tra laburisti e conservatori, per quanto concerne la ripartizione del tempo. Non parlo dei Paesi non democratici, perchè credo che con questi non vi sia termine di paragone; evidentemente sono due impostazioni di struttura diversa e non è possibile neppure il confronto: viviamo in una realtà diversa. Noi ci auguriamo che la nostra realtà si affermi e si consolidi sempre di più, perchè sappiamo che essa risponde ad esigenze di libertà della persona umana.

Per quanto attiene al problema di riforma dell'ordinamento della Radio-Televisione, desidero ripetere quanto ebbi già a dire alla Camera e cioè che il Governo si riserva, quando si discuterà la proposta Parri, di manifestare la sua opinione in proposito e proporre le modifiche che riterrà necessarie. Il Governo riconosce la necessità dell'aggiornamento della legislazione in materia, non foss'altro perchè la legge del 1947 si riferisce soltanto alla radio, mentre nel frattempo è intervenuto un fatto nuovo: la televisione. Bisogna rendersi conto di questa realtà.

Circa il problema della ricezione televisiva del primo e del secondo programma su tutto il territorio nazionale, desidero precisare che abbiamo stipulato una convenzione con la RAI-TV, con la quale la concessionaria si è impegnata ad accelerare il processo di estensione del servizio televisivo; frattanto le lagnanze da parte delle popolazioni delle zone che non ricevono le trasmissioni sono inevitabili.

7<sup>d</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)

È evidente che, finchè è l'80 per cento dei cittadini che non vede il secondo programma, questi non si considerano sacrificati, ma quando è soltanto il 5 per cento, detta piccola percentuale di non serviti protesta con tanto più ragione in quanto vede che altri problemi sono stati risolti, mentre il suo attende ancora una soluzione.

Ritengo doveroso da ultimo informare che, per quanto concerne la televisione a colori, siamo in una fase di sperimentazione e che la mia Amministrazione sta partecipando agli studi che vengono svolti sul piano mondiale in ordine ai vari sistemi tecnici realizzati per utilizzare il più idoneo, nella speranza anche che si possa addivenire ad un sistema unificato.

Desidero ora rinnovare il mio ringraziamento al Presidente, al relatore ed ai senatori e chiedere scusa se ho abusato del loro tempo e della loro pazienza, ma sentivo di non potermi sottrarre al dovere di esporre le cose con la massima semplicità, senza leggere gli appunti che gli uffici del Ministero mi avevano preparato, perchè la mia esposizione avesse il maggior calore possibile.

Rivolgo un ringraziamento al mio collega, Sottosegretario Gaspari, per il modo come svolge la sua opera in piena solidarietà e collaborazione con me. Ringrazio il Direttore generale, i Presidenti dei massimi Organi collegiali e tutto il personale.

Quest'ultimo, pur se qualche volta si agita (ma è un fatto normale della vita di ogni Paese), ha sempre dimostrato notevole senso di responsabilità e notevole attaccamento all'Amministrazione. Spesso esso è stato oggetto - come il Ministro - di critiche e accuse, ma il più delle volte queste critiche e queste accuse non colpiscono il giusto bersaglio. Non ci si rende conto delle deficienze di mezzi a disposizione e che, quindi, certe mancanze non derivano da cattiva volontà da parte del personale postelegrafonico, ma piuttosto da ragioni obiettive. Lo spirito di sacrificio consente a questo personale di superare gravi ostacoli e rispondere alle attese, in qualunque circostanza.

Passiamo ora agli ordini del giorno che sono stati presentati.

Il primo ordine del giorno, presentato dal senatore Massobrio, si occupa della istituzione in Italia del servizio di trasmissione dati, servizio che già funziona negli altri Paesi della Comunità europea.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha già condotto gli studi necessari sulla rete nazionale telegrafica e telefonica per stabilire il grado di qualità e le caratteristiche del servizio stesso da poter offrire all'utente.

Attualmente è in corso di determinazione la tariffa da applicare nei vari casi che si presentano in pratica, in relazione alla velocità di trasmissione.

Si ritiene che per quanto riguarda la disciplina amministrativa del servizio, essa potrà essere approvata entro breve termine e conseguentemente resa esecutiva.

A tale proposito posso anche assicurare che il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha posto ogni cura nei riguardi dei mezzi trasmissivi, come pure nei riguardi della omologazione delle apparecchiature da impiegare affinchè l'utenza possa beneficiare di un servizio efficiente e di qualità.

Debbo comunque fare presente che finora le richieste di utenza per l'impiego di apparecchiature di trasmissione di dati sono in numero assai limitato anche se sia da prevedere, così come si sta verificando all'estero, un rapido incremento della richiesta di questo servizio.

Accolgo, pertanto, l'ordine del giorno.

Il secondo ordine del giorno, sempre presentato dal senatore Massobrio, si riferisce al collegamento telefonico tra Torino e l'Italia meridionale.

Sono lieto di comunicarvi che gli impianti per il potenziamento delle comunicazioni telefoniche da Torino verso il Meridione ed in particolare con Catania, Palermo e Foggia, saranno completati entro il prossimo mese di febbraio 1965, essendo compresi nei lavori della prima fase del potenziamento della rete telefonica nazionale. Posso, pertanto, accogliere l'ordine del giorno.

Con il terzo ordine del giorno del senatore Massobrio si invita il Governo a realizzare con sollecitudine un collegamento telefonico diretto tra Torino e la Jugoslavia.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

Questo ordine del giorno posso accoglierlo soltanto come raccomandazione, per ragioni indipendenti dalla volontà della Amministrazione italiana. Noi, infatti, siamo in trattative con la Jugoslavia per la posa di un cavo coassiale tra Trieste e Lubiana.

Il tratto italiano è molto breve; si è in attesa che la Jugoslavia sia pronta per l'ordinazione del tratto di sua spettanza. Solo in questo caso, infatti, potremo incrementatare le comunicazioni telefoniche tra Torino e la Jugoslavia. Noi ci siamo dichiarati disposti a fare subito eseguire il tratto italiano.

Il progetto prevede 180 circuiti tra Jugoslavia e territorio italiano.

Il quarto ed ultimo ordine del giorno presentato dal senatore Massobrio è quello che si riferisce alle condizioni del bilancio.

A questo ordine del giorno ritengo di avere già risposto in precedenza.

### MASSOBRIO. Non insisto.

R U S S O, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il primo ordine del giorno presentato dai senatori Martinez e Gatto si riferisce ai concorsi interni previsti dalla legge 18 febbraio 1963, n. 81.

I concorsi per titoli di accesso alla carriera direttiva amministrativa e tecnica dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ai sensi dell'articolo 63 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, sono stati espletati.

Lo stesso dicasi dei concorsi di accesso alla carriera esecutiva per ufficiale telefonico di cui all'articolo 65 della stessa legge; mentre quello di accesso alla carriera esecutiva tecnica potrà essere indetto quando si verificherà la disponibilità di posti conseguenti all'espletamento dei quattro concorsi di accesso alla carriera di concetto previsti dall'articolo 64.

Questi ultimi sono stati già banditi, sono state nominate le relative Commissioni giudicatrici e si attende la registrazione dei relativi decreti da parte della Corte dei conti per l'inizio delle operazioni.

Anche i concorsi di accesso alla carriera ausiliaria sono stati già da tempo banditi ed entro breve tempo saranno espletati.

Circa i requisiti di ammissione essi sono quelli stabiliti dalle particolari norme della legge che autorizza i singoli concorsi e tutti i provvedimenti sono sottoposti al riscontro di legittimità ed alla registrazione da parte della Corte dei conti.

M A R T I N E Z. Tenuto conto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, non insisto sul mio ordine del giorno.

RUSSO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Non accetto, invece, il secondo ordine del giorno Martinez e Gatto. Tra l'altro questo ordine del giorno contrasta con il primo: infatti, mentre con il primo mi si invita a bandire i concorsi, con questo mi si invita a sospendere un concorso già bandito. Il concorso a primo ufficiale telefonico, infatti, è stato bandito fin dal febbraio scorso in esecuzione di un preciso disposto dell'articolo 59 della legge 18 febbraio 1963, n 81. Io sono chiamato ad applicare la legge e la legge prevede che debba essere bandito il concorso. Ho bandito il concorso e sono state presentate le domande. Non è nei miei poteri modificare il disposto della legge, ma solo applicarlo.

Se il Parlamento farà leggi nuove, io le applicherò.

Per quanto attiene l'ordine del giorno, presentato dal senatore Martinez, che si riferisce alla impossibilità di applicare gli articoli 51 della legge 119 e 15 della legge 1406, che prevedono il trattamento economico del personale incaricato di funzioni superiori, al personale delle carriere esecutive e di concetto per la non ancora avvenuta definizione delle mansioni, e con il quale si invita il Governo a provvedere alla indicata carenza regolamentare per le carriere intermedie, alla applicazione della legge per la carriera direttiva, e alla abrogazione per quest'ultima delle disposizioni interne, in base alle quali in caso di assenza un funzionario deve essere sostituito, contrariamente ai principi giuridici, dal suo superiore e non del più anziano degli inferiori, desidero dire che stiamo esaminando il problema in tutti i suoi aspetti per giungere ad una soluzione che possa rispondere alle legittime aspettative del per-

7ª COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

sonale delle carriere interessate, ad una soluzione integrale che presuppone la determinazione delle singole mansioni.

Non ritengo che, avendo costituito varie Commissioni paritetiche tra rappresentanti dell'Amministrazione e del personale, si debba anticipare la soluzione del problema solo per determinate categorie di direttivi. Mi auguro che il problema possa essere affrontato e risolto per tutto il personale e pertanto dichiaro di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione e con la precisazione che ho fatto.

L'ordine del giorno Martinez e Gatto, che si riferisce al problema del personale ispettivo, lo accetto come raccomandazione. Riconosco l'importanza e il valore dell'efficienza di questo servizio.

Anche come raccomandazione accetto l'ordine del giorno presentato dai senatori Martinez e Gatto per il decentramento. Lo stiamo già attuando ed in parte lo abbiamo realizzato.

Accetto l'ordine del giorno Martinez e Gatto riguardante l'obbligo di rendere note le sedi vacanti ed ho già dato disposizioni al riguardo, perchè sono convinto della opportunità di questa iniziativa e anche perchè le domande possono essere fatte tempestivamente.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Martinez e Gatto con il quale si invita il Governo ad assumere in servizio, mediante appositi concorsi, gli ex-coadiutori che, pur in possesso di una congrua anzianità, non hanno potuto beneficiare della legge 307, spero di poter risolvere questo problema. Accetto, pertanto, l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto anche come raccomandazione l'ordine del giorno Martinez e Gatto che si riferisce al problema della valutazione dei servizi prestati dal personale degli Uffici locali e delle agenzie postali-telegrafiche ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita, problema che investe tutto il personale dello Stato che abbia reso servizio non di ruolo prima della nomina. La questione è da ritenersi al di fuori della esclusiva competenza dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Il problema comporta, tuttavia, una spesa notevole, al momento non precisabile. Non posso, pertanto, accettare l'ordine del giorno come impegno, ma solo — ripeto — come raccomandazione.

Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno presentato dal senatore Guanti, confesso che non sono in grado di dire altro che lo esaminero con tutta l'attenzione e darò una risposta più diretta e precisa dopo che avrò raccolto tutti gli elementi necessari. Posso, pertanto, considerarlo come una raccomandazione.

PRESIDENTE. Esaurito l'esame degli ordini del giorno, avverto gli onorevoli senatori che l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che oggi abbiamo compiuto in via preliminare, verrà formalmente concluso dopo che il bilancio sarà stato trasmesso al Senato dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 13,30.

## SEDUTA DI GIOVEDI' 10 DICEMBRE 1964

#### Presidenza del Presidente GARLATO

La seduta è aperta alle ore 15,40.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Chiariello, Corbellini, Crollalanza, Deriu, De Unterrichter, Fabretti, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Florena, Focaccia, Gaiani, Garlato, Genco, Giancane, Guanti, Indelli, Lombardi, Martinez, Masciale, Resagno, Spasari, Spataro, Tomassini, Vergani, Vidali e Zannier.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., post. e tel., mar. merc.)

Come i colleghi ricordano, la Commissione, in una seduta della settimana scorsa, ha svolto e concluso l'esame, che fu definito preliminare poichè il disegno di legge non era stato ancora approvato dalla Camera dei deputati, dello stato di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni ascoltando anche la replica del Ministro competente, il quale, al termine del dibattito, ha espresso altresì il proprio avviso sugli ordini del giorno presentati. Poichè il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 è stato trasmesso, in questo frattempo, dalla Camera dei deputati al Senato, e la Commissione è stata formalmente inve-

stita del suo esame, occorre ora, dopo aver dato per acquisita a questa sede la discussione preliminare predetta, dichiarare tale esame formalmente chiuso, confermando al senatore Giancane il mandato di redigere il parere sullo stato di previsione, che sarà trasmesso, insieme con gli ordini del giorno, alla Commissione finanze e tesoro.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 15,50.

Dott, Mario Caroni
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari